GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
— settim.	41	27	4 —

Numeri vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì 5 dicembre*).

Estero. — *Germania.* — Apertura del Reichstag.
Francia. — A Parigi apertura dell'Esposizione internazionale del Ciclo, coll'intervento di due ministri.
Italia. — I coscritti della leva 1874 devono presentarsi ai relativi Distretti.
Il nuovo sottosegretario per l'agricoltura e commercio, on. Sciacca della Scala, assume il suo ufficio.
A Roma adunanza della Commissione per l'esame dei reclami sulla tassa fabbricati.
Piemonte. — Il 3° reggimento alpini lascia Ivrea per prendere stanza ad Aosta.
È convocato il Consiglio comunale di Susa.
Fiera a Borgo San Dalmazzo ed a Chivasso.
Torino. — Esami di pratica per l'esercizio della avvocatura.

Il commento nostro
AL DISCORSO DELLA CORONA

Ahimè che povera cosa questo discorso della Corona! Riandando tutti gli altri che da ventiquattr'anni si sono posti sulle labbra dei re d'Italia, questo odierno apparirà il più meschino sicuramente. Non si poteva andare più per le terre.

A giudicarlo degnamente si possono infilzare tutte quelle viete metafore che, dai « vasi di Samo » al « parto della montagna », la retorica letteraria ha accumulato onde significare la vacuità del pensiero, l'inanità dei concetti, l'inutilità della concione regale.

È un meschinissimo indice senza calore nè colore, senza forma nè sostanza. Nè alcune frasi appiccicate dalla pretensione letteraria dell'involuto Crispi o dalla retorica romana del quirite Baccelli salvano la povertà del componimento.

È un indice molto incerto, molto indeterminato, molto impreciso di leggi, di leggine e persino di decreti con riserva. Il discorso dovrebbe proporsi nelle scuole come modello da evitare; e bisognerebbe addestrare gli scolaretti a tradurlo in linguaggio più semplice, più chiaro, più modesto e più appropriato, in omaggio al precetto [illegible] « *Versibus exponi tragicis res comica non vult* » e acciocchè imparino a non gonfiare con paroloni le idee vecchie e volgari.

Così, tradotto in linguaggio comune, il discorso della Corona vuol dire:

Vi ripresenteremo per la ventesima volta un po' di legislazione sociale;

Poi modificazioni alla legge sulle Opere di beneficenza (?);

Disegno di legge sulla scuola popolare e complementare;

Disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Già avete votato delle tasse; ma non bastano. Bisognerà ridurre ancora le spese e rafforzare le entrate; quindi verranno nuovi provvedimenti finanziari — imposte, monopolii e atti non registrati.

Ma non toccheremo l'agricoltura; perchè i così detti deputati agrari sono il nostro sostegno, e mercè di essi abbiamo potuto ridurre la rendita del debito pubblico.

Vi presenteremo alcune riforme alla legge bancaria e un disegno di legge per agevolare la smobilizzazione delle Banche, ossia pel trapasso delle proprietà immobiliari.

Del resto siamo in pace con tutti; e in Russia è morto un imperatore e se n'è fatto un altro.

Dopo ciò, lavorate, e addio. —

E per dire così poco faceva bisogno proprio d'un discorso della Corona? E con tante ansie che agitano il Paese e nella condizione angosciosa odierna non avete saputo trovare un eccitamento, una nota alta, una parola animata da una fede sicura? Non un'eco dell'Africa? Non l'annunzio di qualche fausto avvenimento che dando successori alla Dinastia ci assicuri la stabilità delle nostre istituzioni?

Poveri cuori! povere menti! epperò povere parole.

— Ma il meglio lo dirà il ministro del tesoro nella imminente esposizione finanziaria! — dicono i ministeriali.

E l'affermazione è un'insolenza alla Corona, come se ci potesse essere un ministro, fedele consigliere di essa, che possa far dire alle labbra sovrane le cose sapute e volgari per riserbare a sè il meglio delle notizie e mettersi più innanzi del Capo dello Stato.

Francamente: scrivevamo ieri sulla riapertura del Parlamento con poca fiducia; scriviamo ora sulla condotta del Governo e su questo programma parlamentare con pieno scoraggiamento.

Il testo del discorso — arrivatoci per filo speciale — ci giunse iermattina intercalato ufficialmente di segni di *approvazione*: ma il nostro corrispondente riduce alla giusta misura i *bene* e i *bravo* ufficiali. Non v'è deputato, non v'è cittadino per poco amante del Re e della patria che non resti penosamente sorpreso di fronte a tanta povertà di linguaggio. E noi abbiamo cercato le prime impressioni fra la nostra popolazione; ma non vi abbiamo trovato che un senso di freddezza sconfortante. Il discorso non ha eccitato un solo momento: e il « Governo forte » ci ha dato la prosa più fiacca e più slombata che si potesse immaginare. Quanto è vero che la violenza non è fortezza!

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 23,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col riduce gli ufficiali d'agenzia dell'amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto;

un decreto concernente le iscrizioni al gran libro del debito pubblico delle rendite consolidate 4 e 4 50 per cento esenti da ritenuta;

un decreto che determina la forma e i distintivi di queste iscrizioni;

un decreto che approva il regolamento per l'immobilizzazione in specie d'oro degl'Istituti d'emissione contro la consegna dei biglietti di Stato;

un decreto che approva l'immobilizzazione delle monete d'argento presso la Cassa depositi e prestiti.

Particolari sulla seduta reale.
Le notabilità parlamentari.

Ci telegrafano da **Roma** in data 3, ore 11,15:

In fondo alla prima scalea di sinistra si nota in un gruppo di signore donna Lina Crispi colla figliuola e col di lei fidanzato principe di Linguaglossa.

Fra i primi senatori che affluiscono nell'aula noto gli onorevoli Ghiglieri, Mezzacapo, Costa, Chiola, Di San Giuseppe, Guarneri, Ferraris; fra i deputati noto Chimirri, Lacava, Branca, Brin, Fortis, Antonelli, Sineo, Giovagnoli, Delvecchio, Chiesa, Marsengo, Peyrot, Nigra, Cocito, Chiapusso ed altri.

In complesso però il concorso parlamentare è stato più scarso degli altri anni. Forse, fra senatori e deputati, non arrivavano ai trecento. Scarseggiava specialmente l'elemento di Sinistra. L'Estrema era rappresentata appena da Pavia, Montenovesi e Paternostro.

L'arrivo delle LL. MM.

Alle 10,30 il campanone di Montecitorio annunzia che la Regina parte dal Quirinale. S. M. arriva nell'aula un quarto d'ora dopo. Quando essa appare alla sua tribuna scoppiano lunghi applausi. La Regina indossa un abito superbo in seta verde scuro con *dolman* di velluto pure verde avente i risvolti in seta rosa. Il cappellino è anch'esso verde ma più cupo con *broche* bianca.

S. M. si inchina ripetutamente in atto di saluto.

Poco dopo s'odono nuovamente i rintocchi del campanone che annunzia la partenza del Re dal Quirinale.

S. M. giunge puntualissimo, ed è ricevuto nell'atrio dalla Commissione che già vi è nota. Quando il Re entra nell'aula scoppia un calorosissimo applauso da tutti i banchi e dalle tribune. S. M. si arresta allora alquanto alla metà dell'emiciclo inchinandosi due volte. Quindi, dopo fatto un inchino del capo alla Regina, sale a prender posto sul trono.

Il Re ha alla sua destra il Principe di Napoli ed il Conte di Torino, ed alla sua sinistra il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova.

I ministri si dispongono tutti a sinistra del Re, stando prima Crispi ed ultimo Maggiorino Ferraris.

Gli onorevoli Farini e Villa si mettono dalla parte destra.

Ai due lati si formano poi grossi gruppi di ufficiali e di alti dignitari.

Dopo la formula consueta con cui Crispi invita i senatori ed i deputati a sedere, si forma nell'aula un religioso silenzio.

La lettura del discorso.

Il Re legge adagio, con voce leggermente rauca. L'uditorio rimane assolutamente silenzioso sino alle parole che riguardano l'esercito e le sue prove d'abnegazione. Qui scoppiano applausi. Qualche *Bene!* accompagna il passo in cui è detto che occorre preparare alla patria cittadini e soldati; ma passa quasi sotto silenzio il passaggio relativo alle Università. Qualche movimento alla parola accennante al pareggio del bilancio con qualche tentativo d'applausi solo da alcuni banchi. Alle parole riferentisi alla produzione nazionale si sente qualche *Bene!* così pure a quelle riferentisi alla tranquillità degli Stati.

Applausi quando il Re finisce. (1)

Indi Crispi dichiara, a nome del Re, aperta la sessione. Il Re si alza salutato da applausi uguali a quelli che lo accolsero entrando. L'aula vuotasi rapidamente, desiderandosi veder i Sovrani uscire.

L'impressione complessiva del discorso è d'una freddezza corrispondente alla vacuità di esso. Vi è evidente lo studio di evitare le questioni più gravi e le promesse impegnative.

La Regina, andando e venendo, era in carrozza di gala, col Conte di Torino e la principessa Pallavicini, sua dama di Corte. Anche Umberto era in carrozza di gala col Principe di Napoli ed il Duca di Genova. A fianco della carrozza della Sovrana cavalcavano due ufficiali dei corazzieri; a fianco della carrozza del Re, il nuovo capitano dei corazzieri, Emanuel, ed il generale Pelloux.

I Sovrani, così nell'andata come nel ritorno, furono salutati rispettosamente dalla folla, da cui proruppero alcuni applausi, specialmente presso al Ministero degli esteri ed all'imbocco del Corso.

(1) È bene osservare che esiste assai sensibile divario fra le approvazioni che ci vennero segnalate dalla ufficiosa *Stefani* e quelle che ci ha comunicato il nostro corrispondente. Così questi ci dice che è passato pressochè in silenzio il passaggio relativo alle riforme universitarie, mentre la *Stefani* ci recava: *Vive approvazioni*. Le *approvazioni* che avrebbe manifestato la Camera alle parole: « pareggio del bilancio » si riducono a *qualche movimento*. I *vivi applausi* alle parole: « produzione nazionale » sono veramente da ridursi a *qualche tentativo d'applausi*. Le *approvazioni* che chiudono la seconda parte del discorso non furono udite dal nostro corrispondente. Le *vive approvazioni* alle parole: « tranquillità degli Stati » non furono veramente che *alcuni « bene »*. Infine non parve al nostro corrispondente che gli applausi che salutarono la chiusa del discorso fossero così *vivi e prolungati* come ce li descrive l'Agenzia ufficiosa.

I commenti della Stampa.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 12,40:

Le impressioni prodotte in questi crocchi politici dal discorso del Trono si riassumono nella freddezza che già ebbi a segnalarvi. Si nota che non vi fu neppure un tentativo d'applauso ai primi periodi, i quali riassumono la politica interna del Gabinetto. Altrettanto significativo è l'applauso mancato al passaggio in cui si toccano le questioni finanziarie. Non un punto solo del discorso scaldò il glaciale ambiente, tranne quello contenente un saluto all'esercito.

Si osserva che invano si cercherebbe nel discorso il programma della sessione parlamentare; quindi si domanda quale scopo avesse il discorso, mentre evidente riesce lo studio di sostituire vane parole ad un programma concreto.

Anche la forma del discorso è oggetto di critiche.

Ore 16,35 — Nè anche le sfere ministeriali s'illudono circa la sfavorevole impressione prodotta dal discorso del Trono, ma lo si scusa dicendo che il Ministero non ha voluto scoprire il fianco con anticipate discussioni circa i suoi intendimenti.

Peraltro gli stessi ministeriali ignorano ancora quale sia il programma del Governo che appoggiano.

La disillusione è accresciuta dal contrapposto dalle voci che si facevano circolare ancora ieri sera che il discorso conterrebbe annunzi circa la Lista civile, circa il matrimonio del Principe ereditario, circa un'amnistia, ecc. Si rileva inoltre lo strano, completo silenzio che il discorso serba intorno alle cose d'Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 20,45:

Neppure i giornali ufficiosi si illudono che il discorso abbia potuto suscitare grande effetto, ma procurano dimostrare che il discorso volle essere modesto nelle promesse.

Così la *Riforma* dice che nel discorso domina la nota della sincerità, aliena dalle vane lusinghe, dalle vaghe promesse, le quali facilmente possono enunciarsi, ma espongono la Corona al pericolo di vedere scemato il proprio prestigio qualora non si avverassero.

Il giornale romano crede il discorso contenga una sufficiente designazione del còmpito della sessione. Spera quindi che il Parlamento si ponga subito all'opera di buon volere, colla certezza che oramai non ci sono più ostacoli per ridare al Paese la desiderata prosperità.

Il *Fanfulla* fa analoghe considerazioni. Crede che sarebbe già sufficiente còmpito pel Parlamento il provvedere alla restaurazione finanziaria, all'assetto economico, alla miglior educazione della gioventù. Però il giornale ammette che per giudicare la bontà dei propositi del Governo occorre attendere manifestazioni complete che il Ministero non tarderà a fare.

L'*Opinione* crede che il discorso nulla potesse dire che non fosse atteso oppure supposto. In complesso però il giornale non se ne mostra malcontento, dicendosi disposto ad assecondare il Governo se attuerà un programma di conservatori non a vista corta (*sic*) per migliorare le condizioni del Paese. Il giornale, parlando dell'onorevole Crispi, lo dice tempra di conservatore (*sic*).

L'*Opinione* conferma che il Ministero non presenterà i progetti finanziari che con l'esposizione che verrà fatta dal ministro del tesoro.

Parlando degli accenni finanziari contenuti nel discorso della Corona, la *Tribuna* dice che possono rassicurarsi i proprietari i quali temevano un aumento dell'imposta fondiaria. Quanto agli altri contribuenti, prima di sciogliere inni faranno bene ad aspettare i commenti che il ministro del tesoro farà quanto prima alla parola reale.

Il *Diritto* critica la forma e la sostanza del discorso, che voleva essere sintetico, ma in realtà non dice nulla. I deputati invano attesero, per conoscere le intenzioni del Governo. Deplora la intonazione troppo dimessa del linguaggio reale.

✕ Emilio Zola assisteva oggi alla seduta di Montecitorio.

L'elezione della Presidenza della Camera dei deputati.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 22,40:

La seduta di domani sarà breve, limitandosi alla nomina del seggio presidenziale.

Non pare che vi sarà lotta sopra il nome di Biancheri, nè sugli altri membri della Presidenza; si riconfermeranno tutti quelli della sessione precedente.

Nessuna riunione della Maggioranza.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 22,30:

Contrariamente a quanto si diceva nelle sfere ministeriali, finora non fu diramato avviso alcuno per una riunione della Maggioranza.

Pare che la situazione abbia dissuaso il Ministero dal promuovere una riunione, il cui esito in questo momento sarebbe stato assai problematico.

La questione finanziaria nel Consiglio dei ministri.
I lavori parlamentari.

Ci telegrafano da **Roma** in data 3, ore 22,25:

Questa sera vi fu a palazzo Braschi un nuovo Consiglio di ministri. Si dice che vi fu ancora qualche discussione circa i provvedimenti finanziari.

Secondo la *Tribuna*, in questo Consiglio si sarebbero autorizzati i singoli ministri a ripresentare allo stato di relazione i progetti di legge creduti opportuni. Sarebbero iscritti nell'ordine del giorno fra i primi i progetti sugli infortuni sul lavoro, sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il ministro d'agricoltura e commercio on. Barazzuoli presenterebbe un progetto di legge sul credito agrario e sul credito fondiario. Intanto il Ministero accetterebbe subito lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

Interpellanze decadute per la chiusura della sessione.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 22,30:

Durante le vacanze estive erano giunte alla Camera ottanta interpellanze; ma, essendosi chiusa la sessione, si considerano decadute: quindi gli autori dovranno ripresentarle, il che avverrà per quasi tutte.

Le solite dicerie "sulla domanda a procedere" contro Giolitti e Rosano.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 23,30:

Il *Messaggero* di ieri assicurava in modo reciso che era stata inviata al guardasigilli la domanda per l'autorizzazione a procedere contro Giolitti e Rosano. Il ministro Calenda avrebbe trasmesso la domanda all'Ufficio di presidenza della Camera. Ora posso assicurarvi nel modo più formale che queste voci sono affatto infondate.

La *Tribuna* dice che il procuratore generale non ha ancora finito lo studio dell'incartamento del processo trasmessogli dal giudice istruttore Finizia. Il giornale aggiunge che secondo Finizia l'istruttoria si considererebbe come completa.

Provvedimenti contro magistrati.
Un procuratore generale sospeso!

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 22,20:

Il *Fanfulla* raccoglie una voce che corre sui provvedimenti che il guardasigilli prenderebbe in conseguenza dell'inchiesta sulla magistratura.

Secondo il giornale romano il procuratore generale Bartoli sarebbe sospeso; il consigliere di appello Di Lorenzo sarebbe invitato a presentare le sue dimissioni; i giudici Sergiacomo e Capriolo sarebbero invitati a dichiarare per iscritto al Ministero di essere a disposizione per qualsiasi tramutamento o provvedimento che parrà al Ministero opportuno.

Ambidue i giudici avrebbero risposto con una lettera sdegnosamente vivace, rifiutando di presentare una simile dichiarazione, protestando vivissimamente contro la deliberazione della Commissione e invocando a difesa della loro innocenza l'autorità della Corte di Cassazione, nella quale solo riconoscevano i loro giudici naturali e pregando di comunicare la risposta al ministro guardasigilli.

Ignoro quanto fondamento hanno queste notizie.

Secondo la *Tribuna*, queste notizie mancherebbero di ogni fondamento perchè, fra le altre cose, la relazione dell'inchiesta sulla magistratura finora non è stata trasmessa alla Corte di Cassazione.

Due cause bancarie a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,50:

Un gruppo d'azionisti della Banca Generale, rappresentato dal signor Papi, ha iniziato una causa per ottenere dagli amministratori della Banca la reintegrazione del capitale sopra ciascuna azione.

✕ Oggi, dinanzi alla prima Sezione di questo Tribunale, presieduta dal cav. Capaldo, è cominciata la discussione della causa intentata dagli azionisti della Banca Romana contro la Banca d'Italia. Gli avvocati Taiani, Carancini, De Dominicis e Barzilai rappresentavano gli azionisti della Banca Romana. Gli avvocati Cappellini e Baggini sostenevano le ragioni della Banca d'Italia. La discussione seguiterà domani.

Le dimissioni dell'on. Berti da deputato.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 22,50:

Si conferma la voce che l'on. Domenico Berti abbia mandato alla segreteria della Camera le dimissioni da deputato del Collegio d'Avigliana, motivandole per ragioni di salute.

Oggi non assisteva alla seduta reale.

Il giuramento del sottosegretario di Stato all'agricoltura.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Roma**, 3:

Sciacca della Scala ha giurato oggi nelle mani di Crispi, come sottosegretario di Stato dell'agricoltura.

Il biasimo
del relatore del bilancio della guerra sulle riforme militari.
Sarebbero possibili maggiori economie.

Telegrafano da **Roma**, in data 3:

L'on. Pais, che fu per molti anni relatore del bilancio della marina e lo è da due anni del bilancio della guerra, così si espresse con un intervistatore sulle odierne riforme organiche militari:

« Per emettere simili decreti bisogna certo che l'attuale Ministero della guerra sia persuaso di possedere un'autorità non inferiore a quella che il Moltke aveva in Germania e che altri generali godono in altri paesi. Però, se mal non ricordo, in Prussia — dove pure l'autorità suprema militare è concentrata nelle mani dell'imperatore — mai per decreto imperiale furono introdotte tante e così gravi modificazioni nell'ordinamento dell'esercito.

« È vero che la Camera manifestò ripetutamente l'opinione che si debbano fare queste economie; è anzi vero che, più ancora che dalla Camera, queste economie sono volute dal Paese; ma vi sono due modi per ottenerle: o ridurre il piede del nostro esercito; oppure tenere fermo l'ordinamento attuale sfrondandolo di tutto ciò che v'ha in esso di superfluo in servizi che non riguardano la forza combattente. Nel primo caso, vuol dire ridurre i Corpi d'armata di due, di quattro, di sei, di quello che occorre, in ordine alla spesa prestabilita per avere unità tattiche forti, completo rispetto a tutte le esigenze dell'arte militare moderna. Io sarei favorevole tecnicamente a ciò, ma non posso pronunciarmi di fronte allo scapito che ne avrebbe la nazione. Bisogna attenerci adunque al secondo dei due metodi. Ed io credo che, senza toccare alle forze combattenti, si possano fare un quindici milioni di economie, vale a dire il doppio di ciò che propone il ministro della guerra. Ma questi quindici milioni non sono che una parte di ciò che occorre allo stesso esercito per i servizi deficienti.

« Noi siamo la nazione che istruisce meno il soldato. La Francia spende dieci milioni, la Germania ne spende sei, l'Austria ne spende tre; noi assegnamo all'istruzione un fondo di appena un milione e quattrocentomila lire, dal quale ogni anno stralciamo somme per destinarle a servizi meno utili. Siamo deficienti in bocche da fuoco. Ne abbiamo 1000, mentre la Francia e la Germania ne hanno 6000 e l'Austria ne ha 5000. Bisogna affrettare la fabbricazione dei nuovi fucili. Ora ne fabbrichiamo centomila all'anno. Di questo passo avremo quanto ci occorre solo fra quindici anni. Ma allora il nostro fucile sarà già vecchio; e poi non possiamo tenere due armamenti diversi.

« Economie, va bene; ma bisogna ricordare che dal 1887 ad oggi siamo scesi da [illegible] milioni a meno della metà. E il bilancio della marina da 160 milioni è disceso a 88.

« Le economie che si vogliono fare, mantenendo l'attuale ordinamento, dovrebbero dedicarsi a beneficio dei servizi deficienti, perchè con 240 milioni non si tengono in piedi dodici corpi d'armata. »

Interrogato se le economie proposte da Mocenni coi decreti reali siano contabilmente realizzabili, l'on. Pais rispose:

« In gran parte sì, perchè tutte le modificazioni introdotte, salvo alcune, furono consacrate nelle modificazioni alla legge dell'ordinamento presentato dal Pelloux e proposte nelle mie relazioni sul bilancio. Ad esempio, la soppressione di due depositi d'allevamento; ma non mi pronunzio sulla utilità, perchè era una spesa rimunerativa che ci aveva emancipato dall'estero, di non lieve vantaggio per gli allevatori di bestiame e potente mezzo per la riproduzione equina. Buona l'abolizione dei Tribunali; ma perchè non abolire quello supremo, come già proposero il Crispi e molti altri giureconsulti alla Camera? È utile avere aumentato di sei le batterie da montagna; ma perchè diminuire quelle da campagna? Noi abbiamo deficienza di bocche da fuoco: perchè spogliare un altare per vestirne un altro? E sui collegi militari? Non sono favorevole all'istituto dei collegi; ma non ammetto, specialmente nelle riforme militari, i rapidi passaggi da uno stato all'altro; era indispensabile procedere gradualmente alla soppressione: vedremo poi come si reclutteranno gli ufficiali. E dei distretti? Non conosco ancora la particolarità. Creati con legge, dovevano ancora con legge sparire. Già Pelloux propose i circoli di mobilitazione. Pare che si vogliano far rivivere le antiche compagnie di deposito nei reggimenti. Sono riforme molto delicate, nelle quali è indispensabile molta cautela, molto studio, molta misura. Tutto ciò che si riferisce all'Ispettorato, al Commissariato, al Corpo contabili, alle razioni foraggio, approvo, salvo qualche modalità e sempre con quella riserva. »

IL TERREMOTO

L'on. Galli nei paesi del terremoto.

PALMI (S.s.) 3. Galli è partito stamane per visitare nuovamente i luoghi più danneggiati. A Bagnara fu adattato per uso ordine un vecchio convento, ma per ora potrà ricoverare 200 persone soltanto. La pioggia produsse molti danni. Le baracche non riparano abbastanza. Fu ordinato del cartone di suolo che giungerà domani.

A Palmi furono costruite moltissime baracche, ma esse sono ancora assai poche in confronto della popolazione. Galli fece visitare le chiese e mettervi la truppa, essendo indispensabile l'opera dei soldati pei lavori. Così si daranno alla popolazione altre baracche. A Palmi sono già giunti i cartoni di conto. Continuansi i lavori instancabilmente. La squadra della marina distinguesi assai. Galli visita la città in ogni parte animando tutto e prendendo provvedimenti.

REGGIO CALABRIA (S.s.) 3. Con decreto odierno Galli concede la sospensione a tempo indeterminato della sesta rata sui fabbricati e terreni e di ricchezza mobile ai contribuenti dei Comuni indicati nell'articolo 2 del decreto 28 novembre ed a quelli dei Comuni di Cardeto, Serrata, Candidoni, Laureanza, Borello, Calanna, Pellaro, Rosalio, Feroleto della Chiesa.

La sospensione riguarda anche i ruoli suppletivi e complementari. Il decreto contiene poi altre disposizioni per mettere questo provvedimento in armonia colla legge.

La miseria straziante dei paesi danneggiati dal terremoto.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Sant'Eufemia**, 3:

A Seminara si lavora. La popolazione è in continua apprensione per le scosse, che non cessano. L'onorevole Galli diede disposizioni per la truppa per affrettare il compimento delle baracche. A San Procopio tutta la popolazione radunata chiede una chiesa. Il capitano comandante è anche commissario regio municipale. La pioggia produsse grandi guasti. Le baracche abbisognano estremamente di essere coperte. Gran parte della popolazione che si rifugia fra le macerie circondava Galli piangendo. Come qui, altri provvedimenti si presero per Sinopoli.

Lungo le strade incontransi carri con tavole e murali per la via alpestre; ogni carro porta solo 50 tavole, ciò che rende difficoltà maggiori. Dovunque furono visitati i feriti; a San Procopio, dove maggiore è il numero dei feriti, sta un medico di marina. Ivi per affrettare i lavori si manderà anche una squadra operaia dei comandanti dello *Stromboli* e del *Volta*. A Sant'Eufemia una povera donna cui erasi amputata una gamba dovette subire una seconda operazione. Si dispera di salvarla. È indescrivibile lo spettacolo di miseria che si presenta dovunque.

Una passeggiata di beneficenza a Milano.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Milano**, 3:

La passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto, iniziata dall'Associazione dei giornalisti, produsse 26,600 lire.

A proposito d'una grazia.

Il ricorrere che si fece alla Regina, affinchè ella, intercedendo presso il Re, ottenesse la grazia pel soldato Romano; l'annunzio di quella grazia, che l'elettrico portò subitamente da Monza a Roma il giorno stesso del natale di lei; la schietta e festosa gratitudine che alta sorse di quel giorno le manifestò altamente il popolo di Roma; l'eco festante che se ne ripercosse in tutta Italia, han fatto ricordare a me che son di Napoli, un'altra grazia che un'altra donna di Casa di Savoia ottenne in circostanze tenerissime e commoventi.

Era intorno al 32 di questo secolo, e regnava a Napoli Ferdinando II di Borbone. Sua consorte era Maria Cristina di Savoia, donna di animo squisitamente gentile e benefico. Figliuola di Vittorio Emanuele I, l'onesto re che, nel '21, nella dura alternativa di cedere a una rivoluzione o di tirare sul popolo, preferì l'abdicare, ella era stata educata da piccina alla serietà e ai doveri della vita; e divenuta sposa di quell'uomo, gli albori del cui regno furono tanto splendidi e diversi dal cupo meriggio e dal fortunoso tramonto, consacrossi interamente al beneficare, in tutte quelle molte e svariate maniere che a donna regale son largamente concesse. Troppo lungo sarebbe l'enumerarle qui: già le ha registrate la storia. Io, solo, vo' ricordare un caso commovente, che, un quindici anni dopo, sentivo, fanciullo sulle ginocchia della mamma, raccontar come cosa ancor viva e presente.

Erano i tempi che la pena di morte regnava sovrana nei codici, e che la maggior pubblicità di quell'orrendo spettacolo pareva la migliore educatrice del popolo: e Maria Cristina di Savoia nel suo animo benevolo e gentile intuiva quel che il progresso dei giure penale ha dipoi persuaso i legislatori. E: Sangue no, ripeteva al regal marito: punite, quando è necessità e dovere il farlo; ma spargere l'altrui sangue non mai. — E come la parola di donna buona e gentile è sempre ascoltata da chi l'ama, così Ferdinando II in quei primordi del suo regno fu mite, e liberale, almeno quanto a re assoluto, in quei tempi, addicevasi. Un giorno, nella reggia, s'adunava il Consiglio di Stato, per decider, tra l'altro, sulla domanda di grazia d'un condannato a morte. Tutti, si sapea, propendevano per la morte: la gravità del delitto, la necessità dell'esempio, la salute del popolo, solita ad invocarsi *suprema lex*, altamente la domandavano. Solo la regina sentiva in cuor suo diversamente; e innanzi che il re andasse in Consiglio, istantemente lo richiedeva della grazia al condannato. Ma quella volta furon vane le sue preghiere: e l'altro, deciso per la morte, entrò da' suoi ministri.

Finito il Consiglio, confermata la pena del capo, il re ritornava alle sue stanze, per quello splendido peristilio che circonda e collega dalla parte interna le migliori sale di quella reggia; quando in esso incontra la regina, che con gli occhi gonfi e rossi di pianto, ritornava dalla cappella. E: Che avete, Cristina, premurosamente le chiede. Allora quella donna, con la semplicità sublime d'un'eloquenza che rivela dall'intimo del cuore, soavemente ripiglia: Non avendo potuto ottenere la grazia dal re di questa terra, sono stata finora ad implorarla dal re del cielo.

Ed anche quella volta la grazia fu fatta.

Passarono pochi anni, e quella santa regina morì. Nel suo luogo succedette altra donna di men benevoli sensi; i tempi mutarono in peggio; e dopo il '48 la reazione regnò terribile; ma il buon seme gettato da Maria Cristina di Savoia non andò perduto del tutto. Narra il Settembrini, anch'egli per ragione politica dannato al capestro, come in quei terribili frangenti, che la sua penna ha descritti nelle *Ricordanze* con stile emulo degli antichi scrittori greci, vi fu il confessore di Ferdinando, che autorevolmente ricordò a costui Maria Cristina; e in quelle contrade almeno non fu innalzato il patibolo, nè sparso sangue per mano del boia. E se quegli illustri martiri dell'Italia meridionale, come i Settembrini, i Spaventa, i Poerio, poterono poi assistere nel '60 al meriggio della patria libertà, a differenza del Pagano, del Cirillo, del Russo, che al 99 del secolo passato, uccisi colà sul patibolo, non poterono vedere che i primi albori della libertà, questa differenza si deve tutta all'animo tanto diverso di due regine di Napoli: Cristina di Savoia e Carolina d'Austria.

Adesso son mutate le condizioni dei tempi; nuove idee agitano affannosamente l'umanità; si sente vicino il rombo d'insolita, turbinosa procella. Ma le leggi e i bisogni dell'umana natura sono sempre gli stessi; e la mitezza e la bontà dell'animo, tanto in quei che s'ergono, quanto in coloro che stanno al basso, avranno sempre il benefico potere di spianare alquanto la via aspra e faticosa, che l'umanità di tratto in tratto deve percorrere nel suo fatale andare. Solo alla sua

Bene sarà dato che qualche vate del secolo venturo possa dire di questo che termina e che noi sentiamo così irto di triboli e di rovi:

Dove copriano i bronchi,
Ivi germoglia il fior.

Fortuna che la coltivazione di quell'aletric fiore non è ancora fra le donne di Casa di Savoia.

GENNARO BUONANNO.

L'epidemia al Brasile diminuisce.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Roma**, 3:

Il ministro del Brasile presso il Quirinale comunica il seguente telegramma da Rio Janeiro: « L'epidemia declina, mercè le rigorose misure sanitarie. Nessun nuovo caso. »

La discussione del bilancio in Francia.
Léon Say contro i socialisti.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Parigi**, 3:

Camera. — Continua la discussione generale del bilancio. Dopo varie osservazioni di Michon e Rivet, il relatore generale *Cochery* confuta tutte le critiche dei precedenti oratori, specialmente quelle di Jaurès. Nega che la Repubblica borghese sia oligarchia; enumera le leggi d'uguaglianza sociale votate a favore del popolo. Giustifica infine la politica finanziaria della Commissione del bilancio.

Léon Say critica il sistema adottato dalla Commissione e dal Governo che impone l'onere a minoranze di cittadini a favore della grande maggioranza, dando così soddisfazione ai socialisti, mentre se ne proclamano avversari.

Casimir-Perier ed il patriarca d'Antiochia.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Parigi**, 3:

Casimir-Perier ricevette il patriarca d'Antiochia.

Il messaggio di Cleveland.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Washington**, 3:

Si è aperto il Congresso. Il messaggio di Cleveland dichiara che coglierà ogni occasione per un intervento amichevole nel conflitto chino-giapponese. Cleveland si dichiara partigiano della completa abolizione dei dazi sui ferri e sui carboni. Considera urgente abrogare la legge proibente le navi di portare la bandiera degli Stati Uniti se non furono costruite negli Stati Uniti. Si dichiara partigiano dell'emissione di obbligazioni del tesoro per sostenere il credito del paese. Annuncia la riforma della legge sulle Banche onde rendere la circolazione più facile. Il progetto accorderà alle Banche nazionali il privilegio di emettere certi biglietti esenti da tassa.

Le ferrovie in Isvizzera.
Cose parlamentari elvetiche.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Berna**, 3:

Il Consiglio federale decise oggi di sottoporre alle Camere il progetto presentato dal Dipartimento delle ferrovie riguardo al voto degli azionisti nelle Compagnie ferroviarie ed alla partecipazione dello Stato all'amministrazione delle ferrovie stesse. Cinque membri del Consiglio si pronunziarono favorevoli; due contrari.

× La sessione parlamentare del Consiglio nazionale e quella del Consiglio degli Stati si sono aperte nel pomeriggio d'oggi; dopo il discorso inaugurale dei due presidenti, del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, si esaurirono alcune questioni correnti; indi si tolse la seduta.

Una grazia dello tsar.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Pietroburgo**, 3:

Un manifesto imperiale del 26 novembre, concedente l'indulto ad alcune categorie di condannati, libera dal carcere i due capitani delle navi *Wladimiro* e *Columbia* condannati nel processo pella collisione delle navi stesse.

Le proposte di pace chino-giapponesi.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Washington**, 3:

Hassi da Tokio: « Il ministro degli esteri rimise al ministro degli Stati Uniti le controproposte per la pace col Giappone. La controproposta fu ritrasmessa al ministro degli Stati Uniti a Pechino. »

La fabbrica d'armi al Marocco.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Tangeri**, 3:

Si ha da Fez che il sultano, accompagnato dal visir ed altri funzionari di Corte, si recò a fare una prima visita ufficiale alla fabbrica d'armi diretta da ufficiali italiani, esprimendo il proprio gradimento al colonnello Ferrara e al segretario interprete della Legazione italiana, Gentile.

Navi in partenza.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il 3:

Il *Kaiser Wilhelm* è partito da New-York per Genova.

Da Gibilterra il *Fulda* è partito per New-York.

Il risultato delle elezioni commerciali

Camera di commercio di Cuneo.

Cuneo, 3 dicembre.

(VALE) — Non si conoscono ancora i risultati complessivi. Finora pervennero solo quelli delle seguenti sezioni: Alba, Bra, Mondovì, Cuneo, Savigliano, Centallo, Cherasco, Boves, Demonte, Limone, Chiusa Pesio, Roccavione, Borgo San Dalmazzo, Trinità, Costigliole Saluzzo, Valdieri, colle seguenti risultanze: Lanzetti voti 907, Coppa 878, Peano 677, Comino 637, Pirinoli 610, Caroni 554, Borgogno 489, Lobetti-Bodoni 397.

Demonte, 2 dicembre.

(STELLIO) — Il cav. Borgogno Francesco ebbe pure fra noi, come a Borgo San Dalmazzo, una votazione splendida, unanime. Eccovi il risultato:

Votanti 65: Borgogno cav. Francesco, voti 65 — Peano cav. Andrea, 62 — Lobetti-Bodoni, 57 — Lanzetti cav. Stefano, 57 — Pirinoli ing. Attilio, 53 — Coppa geom. Enrico, 58.

Riportarono in seguito maggiori voti: Caroni Domenico, 28 — Comino Domenico, 9.

Anche a Saluzzo sciopero di elettori!

Saluzzo, 3 dicembre.

(MIMY) — Sopra 340 elettori inscritti non si trovò qual tanto che occorreva per costituire l'Ufficio provvisorio, per cui il nostro pretore avv. Monticone, che fungeva da presidente per la costituzione di quest'Ufficio, in vista del nessun intervento di elettori nella sala, dovette, alle 12, rassegnare il verbale di deserzione.

E la Società Esercenti, che in ragguardevole rappresentanza si convocò per compilare una lista di candidati, e non fu d'accordo non tralasciò spesa alcuna per la stampa di manifesti, diramazione di schede, ecc., ecc., cosa deve dire di questo risultato? E cosa diranno gli altri centri commerciali che dalla Società sullodata erano stati invitati ad appoggiare la nomina di due suoi candidati proposti per affermare quel principio di giustizia distributiva ad essa spettante per la rappresentanza della nostra città e circondario alla Camera di commercio, in vista di questo risultato?

Diranno, e con ragione, che non valeva la pena di fare tanto chiasso in anticipazione, diranno che i promotori di questa o di quell'altra candidatura potevano risparmiarsi la bega di costituire Comitati, promuovere adunanze, eccitare i ferrovieri, ecc., se poi, dopo tutto, per queste elezioni non volevano oltre disturbarsi ed intendevano le facessero gli altri.

Tutti avranno, sia pure, delle buone ragioni; diranno, e lo ammetto, che nel pomeriggio si sono interpolatamente recati quasi un centinaio di elettori per deporre la loro scheda e trovarono chiusa la sala della convoca, che nelle ore antimeridiane non potevano abbandonare i loro esercizi, ecc., ecc. Ma il pubblico, che giudica i fatti alla stregua di essi, non può a meno di rimanere edificato del risultato ieri ottenuto colle nostre elezioni commerciali.

Camera di commercio di Alessandria.

Alessandria, 3 dicembre.

(GAGLIAUDO) — Gli annali della Camera di commercio non ricordano una campagna elettorale tanto vivamente combattuta come quella di quest'anno. Su diecimila iscritti, più di cinquemila accorsero alle urne. I candidati Poggio e Remotti contro, i quali il Comitato provinciale aveva impegnata la lotta, rimasero soccombenti per pochi voti.

Eccovi il risultato ufficioso dell'elezione; risultato però che può ritenersi definitivo:

Ottavi dott. Edoardo, voti 2620 — Strucchi cavaliere Arnaldo, 2382 — Ceriana cav. Vincenzo, 2337 — Cagna cav. Giuseppe, 2224 — Cerrano cav. Giuseppe, 2185 — Gariglio Giovanni, 1888 — Manara Giovanni, 1819 — Richenbach cav. Roberto, 1793 — Piolti avv. Carlo 1564 — Gino Ettore, 1497 — Ghiara Angelo, 1467.

Dopo gli eletti, ebbero maggiori voti: Poggio Francesco, 1434 — Remotti cav. Edoardo, 1398.

Casale Monferrato, 3 dicembre.

(a. c.) — Eccovi il risultato della votazione di Casale:

Votanti 315: Ottavi dottor E., voti 311 — Cerrano cav. G., 284 — Ceriana cav. V., 280 — Cagna cav. G., 279 — Strucchi cav. A., 279 — Gariglio G., 219 — Richembach cav. R., 219 — Manara G., 218 — Piolti avv C., 218 — Ghiara A., 213 — Gino E., 208.

Nella sezione di Casale ha così trionfato completamente la lista concordata.

Dalle liste avversarie e miste ottennero: Remotti, voti 74 — Marchisio, 71 — Poggio, 60 — Gambarotta, 50 — Raberzona, 50 — Gaione, 50 — Montalcino, 18.

Canelli, 3 dicembre.

(SILVANO) — Ieri ebbero qui luogo le elezioni commerciali. Su 122 votanti il simpatico nostro cav. Arnaldo Strucchi ebbe 122 voti, il signor Marchisio di Nizza Monferrato 115, l'on. Ottavi 118, il cav. Cagna 55, il cav. Rickembach 38, il cav. Ceriana 24, il cavaliere Remotti 21, altri dai venti in giù.

Camera di commercio di Milano.

Milano, 3 dicembre.

(*Vice-agh.*) — A voi è nota la battaglia, veramente accanita, combattutasi a Milano per evitare la battaglia elettorale nel mondo del commercio milanese.

Concordi — nel portare il loro suffragio nelle urne del commercio — furono l'*Associazione degli Esercenti* e il Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli. Dunque unica fu la lista dei dieci candidati.

Malgrado questa lotta per l'astensione, certo non si può affermare che gli astensionisti abbiano trionfato. Infatti nel 1892, sopra circa diecimila elettori a Milano, votarono 1573, e c'erano due liste. Quest'anno, su presso che la stessa cifra di elettori — giacchè il piccolo aumento lo si deve al distretto — i votanti furono 817.

Gli elettori commerciali complessivamente sono oltre 20 mila, dei quali votarono 2088.

Eccovi ora gli eletti per ordine d'elezione:

Candiani comm. Giuseppe, rielezione, voti 2691 — Fossati Rodolfo, nuova elezione, 2036 — Andreani cav. Alessandro, rielezione, 2591 — Mangili cavaliere Cesare, rielezione, 2591 — Candiani Eugenio, rielezione, 2582 — Ranchet cav. Leopoldo, nuova elezione, 2564 — Pavia ing. Giovanni, nuova elezione, 2522 — Raffaglio Fortunato, nuova elezione, 2521 — Reina Achille, nuova elezione, 2518 — Romanoni ingegnere Giuseppe, rielezione, 2518.

Mancano tre sole delle venti sezioni di provincia, il risultato delle quali però non muterà l'ordine surriferito.

REATI E PENE

Un infelice.

(Tribunale Penale di Torino).

Fiorio Giovanni, da Vanda di Front, venditore ambulante di scope, è un povero allucinato il quale ovunque vada, con chiunque si trovi, è sempre in sospetto e teme che si cerchi di nuocere alla sua esistenza.

Fra le tante fissazioni che lo turbano e gli rendono triste la vita, nei primi dell'agosto u. s. sospettò anche della moglie sua, Fiorio Maria, una povera donna che appena si regge in piedi a causa di una tubercolosi alla laringe che da anni la consuma.

Il Fiorio si era incaponito nell'idea che la consorte gli mettesse del veleno nella minestra, poichè da qualche giorno si sentiva mal di ventre.

La povera Maria a sua volta non si sognava neppure di propinare il veleno al suo compagno, e stupiva di sentirsi ripetere le mille volte al giorno la nefanda accusa, rimaneva sospettosa temendo la collera del marito, che conosceva più matto che savio.

Malauguratamente, a giustificare i sospetti e le ansie della moglie, accadde il seguente fatto doloroso.

Il giorno 20 settembre, verso le ore 21, il Fiorio, mise la moglie in casa e alla sprovvista, mentre la poveretta attendeva alle sue occupazioni, le fu sopra, e brutalmente con un grosso martello le ammenò tre forti colpi al capo, convinto di togliersi d'attorno quella che, secondo lui, l'avvelenava.

Le ferite furono gravi e non guarirono che dopo parecchio tempo, e cioè, rispettivamente, in giorni 33, 25 e 15 rendendola incapace ad attendere alle proprie occupazioni per giorni 30.

Per questo fatto Fiorio Giovanni comparve davanti il Tribunale imputato di lesioni in persona di sua moglie.

All'udienza il perito a difesa dottor Ruata Albino disse il Fiorio affetto da paranoia persecutoria tipica.

Il Tribunale, visto lo squilibrato stato di mente dell'imputato e ritenendolo affetto da mania di persecuzione, dichiarò, con sua sentenza, non farsi luogo a procedimento per le lesioni ed ordinò il ricovero in una casa di salute.

Presidente: cav. Baria; P. M.: Muggia; Difensore: avv. Gagliardino.

La sentenza nel processo degli anarchici a Roma.

Da **Roma** abbiamo in data 4, ore 0,15:

Ieri si ebbe la sentenza nel processo contro gli anarchici.

Il Tribunale escluse l'imputazione d'associazione a delinquere, condannando per il solo fatto della bomba: Cari e Felice a 4 anni e 26 giorni di reclusione e tre anni di sorveglianza; Giganto ad un anno, 9 mesi e 13 giorni di reclusione; Gauppelli a 11 mesi e tre giorni di reclusione ed un anno di sorveglianza; Marottini a tre anni e quattro mesi di reclusione e tre anni di sorveglianza. Vennero assolti: Sannazzari, Cerquetti, Maricocchi, Baratti, Boffino e Silvestri.

Seguitano i processi ai socialisti....

Mondovì, 2 dicembre.

(G....io) — Ieri si è svolto alla nostra Pretura il processo contro quattro operai, accusati della violazione dell'ormai famoso articolo 5 della legge 19 luglio 1894 per avere fatto parte della disciolta Società di mutuo soccorso tra stiglini, che aveva dato l'adesione al Partito socialista dei lavoratori italiani.

Di essi Avagnina, Balbo e Rolando furono assolti; Borghese Giuseppe, che fu presidente della Società, venne condannato ad un mese di confine da scontarsi a Savona.

NOTIZIE ITALIANE
Dalle Cento Città

Un umoristico attentato a Crispi.

Leggiamo nei giornali romani:

Venerdì sera l'on. Crispi usciva dal Ministero dell'interno per recarsi a casa. Lo seguivano nella solita vettura l'ispettore Mandolesi ed il delegato Trento, incaricati di vegliare sulla sua persona.

Arrivati presso Sant'Andrea, si avvicinò rapidamente allo sportello di destra del *coupé* di Crispi un individuo poveramente vestito, il quale lanciò qualcosa nell'interno del legno.

Vistolo, l'ispettore Mandolesi ed il delegato Trento balzarono a terra impugnando le rivoltelle e gridando *ferma!*

Le guardie fermarono ed afferrarono colui; ma immaginate la sorpresa quando verificarono che il misterioso incognito era un poveraccio che andava distribuendo dei piccoli manifestini *réclame* pel Circo Garibaldi e che aveva lanciato nel *coupé* precisamente due di quei manifestini!

Crispi aveva supposto a tutta prima che si trattasse di manifesti per l'Istria.

Conosciuta la realtà della cosa, è stato il primo a riderne.

Discorrendone colla famiglia diceva: « D'ora innanzi converrà soffocare in vettura e tenere alzati i vetri di ambedue gli sportelli per evitare tratti equivoci. »

ROMA. L'antico Stato sardo al sindaco di Roma. — La Società di previdenza fra piemontesi, liguri e sardi residenti a Roma ha deliberato di offrire al sindaco della capitale, in occasione del 25° anniversario del 20 settembre 1870, un *album* artistico nel quale siano raccolte le firme dei sindaci e delle Autorità municipali di tutti i Comuni del Piemonte, della Liguria e della Sardegna che componevano l'antico Stato sardo.

— **Per i danneggiati dal terremoto.** — Giuseppe Verdi ha inviato al prof. Nautica, promotore di un numero unico a favore dei danneggiati dal terremoto, una pagina di musica inedita per canto e pianoforte. La riproduzione del prezioso autografo verrà fatta dalla Regia Calcografia e pubblicata nel detto numero unico insieme agli articoli dei più celebrati scrittori italiani.

MILANO. — Ci telegrafano, 3:

Il presidente della Costituzionale. — La presidenza dell'Associazione Costituzionale venne assunta dal deputato Luca Beltrami, che sarà coadiuvato dai quattro seguenti consiglieri: Basilini avv. Antonio, Bozzotti Antonio, Gallone Modesto, Zucchi avv. Natale.

— **Un incidente durante la passeggiata di beneficenza.** — A mezzogiorno preciso, dalla piazza del Duomo, dov'eransi affollati i curiosi, i cortei organizzati per l'annunciata passeggiata di beneficenza muovevano, al suono delle Bande musicali e delle fanfare, per diversi rioni della città, a raccogliere l'obolo dei milanesi, in soccorso dei danneggiati dal terremoto in Calabria e in Sicilia. I Corpi di musica erano undici.

Una Banda musicale, un *landau* scoperto, contenente una capace urna, di quelle destinate a raccogliere le schede durante le elezioni elettorali, guardata in carrozza da un impiegato municipale e da un capito dell'Orfanotrio, e scortata ai lati da garibaldini, pompieri, vigili, guardie di P. S. e carabinieri: ecco la formazione d'ogni corteo, seguito dalla folla.

Mentre passava il corteo sul corso Vittorio Emanuele, un membro del Comitato avvertì un brigadiere dei carabinieri che una guardia di pubblica sicurezza in divisa erasi appropriata una busta da lettera buttata da una finestra. A tale accusa il brigadiere arrestò la guardia, la quale, seguita da una folla di curiosi, venne condotta a San Fedele. Quivi, in presenza di numerosi cittadini, l'agente fu perquisito e denudato letteralmente. In tasca nulla gli fu trovato che lo potesse in qualche modo compromettere. S'interrogarono allora i presenti, uno dei quali asserì di aver visto la guardia a raccogliere infatti la busta buttata dall'alto, ma averla vista inoltre a deporre subito la busta stessa nell'urna della carrozza. Poco dopo giungeva in Questura trafelato un secondo cittadino a confermare tale asserzione in favore dell'agente. Nondimeno la guardia fu trattenuta in arresto.

L'agente arrestato è un tal Gatti, già carabiniere.

Egli intende sporgere querela contro quel membro del Comitato che lo ha calunniato.

— **Il monumento delle Cinque Giornate si scoprirà.** — Oggi a mezzogiorno, in seguito alle insistenze della Famiglia Artistica per ottenere lo scoprimento momentaneo del monumento delle Cinque Giornate in onore del suo autore, il testè estinto Giuseppe Grandi, il Comitato dei Veterani Lombardi, preconizzato dal regio commissario conte Bonasi, radunatosi in Municipio. Dopo breve discussione il Comitato finì per concedere lo scoprimento momentaneo del monumento, annuendo così al vivo desiderio della maggior parte della cittadinanza. Lo scoprimento però — e solamente per mezza giornata — si effettuerà giovedì prossimo, causa difficoltà tecniche, le quali impediscono, per misura di sicurezza, di effettuarlo subito domani, durante i funerali a Ganna.

MILANO. La morte di un patriota. — Strana coincidenza! La salma dello scultore Grandi, autore del monumento delle Cinque Giornate, non era ancora stata composta nella bara che nella nostra città esalava l'ultimo respiro colui che del monumento fu l'anima vivificatrice, il più zelante ed attivo membro del Comitato esecutivo, il dottor Angelo Bizzozero. Compagno ed amico di Carlo Cattaneo, nel 1848 il Bizzozero fu uno dei promotori della memorabile « dimostrazione dei sigari » foriera delle barricate, e vi corse rischio della vita. Il Bizzozero, oltre di essere un buon patriota, era uomo assai colto e del suo ingegno lasciò prove luminose in parecchie pubblicazioni.

FIRENZE, 2. **Un assalto schermistico fra i leoni.** — Iersera al *Trianon* ebbe luogo un assalto alla spada tra il marchese Luigi Notarbartolo di Villarosa e il conte Rodolfo Casella, nella gabbia dei leoni del signor Kenner.

Dopo la danza serpentina eseguita dalla signora Kenner i due campioni entrarono nella gabbia e cominciarono a battersi come se si trovassero in una sala d'armi. Dopo tre assalti brillantissimi, uscirono tranquillamente fra gli applausi entusiastici del pubblico, iersera ancor più numeroso del solito.

PISA, 2 (G. Ca.). **Pei danneggiati.** — Al Circolo degli impiegati civili e pensionati residenti in Pisa ieri sera vi fu un trattenimento a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Presero parte l'egregio artista Gustavo Salvini ed i dilettanti Fortunato Cirri, Zanobetti; la signorina Galli fu applauditissima insieme alla signorina Bibolini. La serata riescì splendidamente bene e l'incasso fu ottimo.

Era presente anche il prefetto.

— **Alla Prefettura ed al Municipio.** — È giunta l'approvazione della quarta sezione di Stato per ciò che aveva fatto il prefetto nostro comm. Armò a proposito del noto affare Peruzzi nel Municipio di Pisa.

Tale approvazione ha fatto buonissima impressione tanto più che noi già l'avevamo prevista quando di quest'affare se ne occupò la *Gazzetta Piemontese*.

LUINO, 2 (C.) **Per la cura sieroterapica.** — Dopo l'iniziativa dell'egregio capo-stazione della Mediterranea signor Emilio Della Valentina, che raccolse da tutto il personale una discreta somma per avere in Luino una scorta del potente farmaco, procede pure molto lodevolmente la sottoscrizione pubblica sotto gli auspici di distinte personalità ed industriali locali.

— **Pei danneggiati dal terremoto** nelle provincie delle Calabrie e dietro speciale invito del sindaco cav. M. Vandoni, autorizzato dal prefetto della provincia, si è costituito un Comitato di autorevoli persone nell'intento di raccogliere offerte di vestiario ed oblazioni in denaro a favore delle famiglie delle vittime, e convocando d'urgenza la Giunta, questa nella sua seduta di stamane ha nominato il Comitato nelle persone dei signori Barozzi Alessandro, assessore delegato, Bolognini Pusterla, assessore effettivo, Vasconi Natale, assessore supplente, Ferini cav. dottor Giovanni, consigliere comunale, Hussy Teofilo, industriale, presidente della Camera di commercio, Della Valentina Emilio, capo-stazione Rete Mediterranea, Zanini Amedeo, presidente della sala di lettura, e Pozzi Francesco, capo-mastro.

E così venne dichiarata aperta la sottoscrizione presso la locale segreteria municipale.

Dalle nostre Provincie

Pozzolo a Pietro Sbarbaro.

Novi Ligure, 2 dicembre.

(LINO) — A Pietro Sbarbaro, che nella primavera del 1892 fu in Pozzolo ospite dei marchesi Morando per alquanti giorni, vennero oggi rese solenni onoranze collo scoprimento d'un medaglione e d'una lapide murati nella fronte del palazzo dei marchesi suddetti.

Alle ore 11 vi fu ricevimento degli invitati; quindi il presidente del Comitato, prof. Pastore, di Genova presentò al pubblico il dottor Camillo Rota, già presidente dell'Associazione Universitaria, che disse uno splendidissimo ed applauditissimo discorso.

Dopo lo scoprimento del medaglione, pregiatissima opera dello scultore Battigalupo di Genova, ebbe luogo un pranzo squisito offerto agli invitati dai marchesi Morando.

Al pranzo, di oltre 100 coperti, presero parte, oltre ai membri del Comitato, le Autorità, le rappresentanze delle Società universitarie ed operaie, fra le quali mi piace notare quella della Serenissima Società femminile di mutuo soccorso di Pozzolo.

Non mancarono i brindisi, che anzi furono numerosi. Notevoli fra tutti quelli del sindaco di Pozzolo, cav. Carlo Cassera; quello del sindaco di Novi, avv. cav. Poggio; quello del consigliere provinciale avv. Norcia; quello del dott. Rota, del prof. Pastore, del dottor Cuneo di Savona e quello del collega Mosconi, a nome della Stampa invitata.

Terminato il pranzo, ebbe luogo l'inaugurazione di un elegantissimo teatrino or ora ultimato nel palazzo Morando per opera dell'ing. Sovera di Novi.

L'inaugurazione del teatro, dedicato a Romualdo Marenco, illustrazione novese, venne fatta con una splendida conferenza sull'*essere dell'arte musicale-coreografica moderna*, detta dal signor Bozzola, civico bibliotecario della nostra città.

E come l'appetito viene mangiando, così, dopo la conferenza, il pubblico, composto in buona parte di eleganti signorine, invece di sgombrare la sala ebbe la sorpresa d'una magnifica improvvisata festa da ballo.

TENDA, 3. **Alla ricerca di un sepolto nella neve.** — Il 1° dicembre, mostratosi propizio il tempo, un gruppo di dieci uomini forti e robusti partì alla volta del burrone di Colle Rossa, dove trovò morte il povero Giordano il 25 novembre scorso.

La comitiva — composta del fratello del Giordano, dei cinque compagni che assistettero alla catastrofe e di quattro tendesi, ai quali si aggiunsero due carabinieri e due guardie di finanza di confine — dovette pernottare alla miniera Valauria.

All'indomani quei volonterosi, tracciandosi nella neve la via sotto la guida di Serratore Alessio, giunsero al fatale burrone, ove traccie di sangue nella neve fecero scoprire, verso le ore 9, il disgraziato Giordano. Adagiato il cadavere sopra una slitta, fu tratto fino a San Dalmazzo; quivi la salma venne composta in feretro e quindi, mediante carro, giunse, alle ore 18, nel cimitero di Tenda a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

CUNEO, 3 (Vale). **Incendio.** — Domenica, verso le ore 18, manifestavasi un piccolo incendio in casa del conte di Tornaforte, dove havvi l'Ospizio dei trovatelli. Subito accorsero i pompieri e le guardie di città, che in breve domarono l'incendio, evitando in tal modo possibili danni.

— **Festa al Circolo « Caprissi ».** — Ricorrendo il 20° anniversario della fondazione del Circolo aveva luogo domenica sera una riuscitissima festa. L'attraente programma musicale è stato finamente interpretato dai professori Solaro (violino), Torielli padre e figlio (flauti), Ferrano (violoncello), signorina Ferrano (piano), Ovada (piano), i quali seppero farci gustare musica sceltissima.

La festa è stata preceduta da un pranzo fra i soci del Circolo, dove regnò la massima allegria. Non fecero difetto i discorsi, tutti inneggianti alla prosperità del Circolo.

MONDOVÌ, 2 (G....io). **Teatri e concerti.** — La Compagnia Diligenti-Marchetti ha iniziato ieri sera un breve corso di rappresentazioni al Sociale di Breo col *Ferreol* di Sardou. Il pubblico scelto, ma deplorevolmente scarso, non fu avaro di applausi a tutti gli attori, e in specie alla signora Cina Diligenti, che ha confermata la fama di artista intelligente e coscienziosa. Speriamo che un maggiore concorso di uditori venga ora a rimeritare degnamente la brava Compagnia ed a coronare gli sforzi della benemerita Direzione.

PINEROLO, 3 (X.). **Annegato.** — Ieri mattina, in un canale che attraversa il setificio del signor Cosso, situato nel borgo San Michele, venne estratto il cadavere d'un certo Martinetti, detto *Gambà*, sessantenne, di professione ciabattino, abitante a Prarostino. L'individuo, essendo alquanto avvinazzato, era caduto sino da giovedì scorso nel canale.

C. SALE MONFERRATO, 3 (s. v.). **Per le vittime del terremoto.** — Al Politeama Sociale domani a sera, martedì, si farà una rappresentazione; dal cui provento lordo si storneranno il 25 per cento a beneficio delle vittime del terremoto.

Si rappresenterà per l'ultima volta il dramma il *Pagliacci*, e dai principali artisti verrà eseguito qualche pezzo speciale.

Oggi nell'aula consolare si terrà l'annunciata adunanza dei cittadini più influenti per provvedere a raccogliere soccorsi.

— **Il processo pei fatti di Cantavenna.** — Questo clamoroso processo è incominciato stamane. Presiede il Tribunale l'avv. Martinelli; l'accusa è sostenuta dall'avvocato cav. Bellavita, sostituto procuratore del re.

Al banco della difesa stanno gli avvocati Morini, Zacco, Bosco, Battaglieri e Manacorda Luigi, costituiti in collegio.

Le ragioni del parroco sono sostenute dall'avvocato Rossi, che si è costituito all'udienza Parte civile contro tutti gl'imputati.

Tra questi, uno è assessore e tre sono consiglieri del Comune di Gabiano, di cui Cantavenna è frazione.

Tutti hanno buoni precedenti.

Alle 11 di stamane è finito l'interrogatorio.

Stamane fu sentito il querelante don Pietro Mellana, che narrò le sue peripezie, epilogo delle quali fu il forzato abbandono della parrocchia di fronte alle ingiurie ed alle minaccie di taluni ed al contegno ostile della popolazione intiera.

Depose con fare di predicatore accalorato e fu minutissimo.

Il dibattimento durerà fino a mercoledì; assiste un pubblico affollato.

ASTI, 2. **Consiglio comunale.** — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Nella vigente legge comunale e provinciale è stampato un art. 200, che dice:

« Le spese facoltative devono avere per oggetto « servizi ed uffici di utilità pubblica *entro i termini* « *della rispettiva giurisdizione amministrativa.* »

« Ora le provincie di Sicilia e Calabria, danneggiate dai recenti terremoti, non essendo nella giurisdizione amministrativa del Comune di Asti, ecco il perchè nella seduta 29 novembre ultimo di questo Consiglio comunale mi sentii in dovere di dichiarare caritatevole bensì, ma illegale, il sussidio di L. 500 che la Giunta municipale erasi affrettata di spedire al Ministero, pigliandolo ben inteso dalla cassa del Comune, e senza neppure aspettare che in proposito decidesse il Consiglio comunale radunato in sessione ordinaria per la discussione del bilancio.

« Apprezzo gli impulsi generosi del cuore, ma non ammetto che le Amministrazioni comunali possano violare la legge votando spese a loro da questa vietate.

« Nella stessa seduta la Giunta propose ed il Consiglio approvò, me solo opponente, un altro sussidio di oltre L. 19,000 ad un ingegnere di Roma per studi di una *ferrovia Asti-Chivasso!* Così anche Chivasso entra nei termini della circoscrizione amministrativa del Comune di Asti, e l'art. 200 succitato della legge comunale trionfa.

« Intanto la nostra Giunta, che ha denari da mandare a Roma per soccorrere Calabria e Sicilia e per pagare studi di ferrovie ad ingegneri di Roma, ha preparato agli astigiani una nuova tariffa daziaria, dove sono più di settanta articoli (o voci) o nuovi od aumentati, e fra questi sono aumentati di oltre un terzo gli articoli *farine, pane e paste e riso*, che portavano già un dazio enorme. Essa propone però di diminuire di L. 2 per quintale il dazio sul sapone ordinario. Così almeno i poveri astigiani potranno pulirsi le tasche!

« Dopo ciò, il corrispondente *Astensis* di codesta *Gazzetta* mi strapazzi pure perchè sono un consigliere socialista, contrario ad una Giunta così benemerita. Io lo lascio annaspare nella sua fantasia le approvazioni, i bene ed i bravo ai miei avversari, i quali per altro stanno così bene di coscienza e godono talmente il favore del pubblico che non osano nemmeno più applaudirsi fra di loro.

« Mi creda, egregio signor Direttore,

« *Suo Dev.mo*
« DOMENICO RAVVI. »

ARTI E SCIENZE

Apertura del corso libero di agraria.

Ieri sera, alle 20,30, ebbe luogo l'apertura del nuovo corso libero di agraria nei locali degli Istituti biologici (via Po, N. 18).

Sedeva alla tavola presidenziale il comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comitato, e poi successivamente all'interno si notavano le Autorità cittadine, le rappresentanze del prefetto e del Municipio, il presidente della Corte di Cassazione, il procuratore del re, il rettore dell'Università, il presidente della Reale Accademia d'agricoltura, numerosi professori di tutte le Facoltà universitarie, ed altre parecchie fra le più elette personalità della cittadinanza torinese.

Disposti pigiati nei banchi dell'aula gli studenti, intervenuti proprio in numero grandioso.

Alle 20,45 il presidente Arcozzi-Masino prende la parola. Esordisce colla lettura delle adesioni del senatore Pecile, che manda un caldo saluto a nome dell'agricoltura italiana; della Direzione del Museo di bachicoltura e sericoltura, salutata da fragorosi applausi, la quale offre il suo Museo e la sua villa per gli esercizi pratici a favore della nuova Scuola; dell'on. Compans, che reca il saluto e l'augurio suo e quello dei colleghi agrari.

Il comm. Arcozzi-Masino continua spiegando come sorse l'idea di aprire una Scuola di agraria a Torino. Egli nota, prima di tutto, che il bel suolo dell'Italia nostra ha una produzione impari alla sua fertilità, al suo clima: una produzione che sta al disotto di quella di altre regioni, sotto molti aspetti inferiori alla nostra. Perchè adunque? Perchè ci manca il capitale intellettuale, per l'ignoranza nostra. Questa ignoranza si deve e si può combattere con la istituzione d'una Scuola di agraria all'Università. Di qui si irradieranno le cognizioni che andranno a fruttare nei paesi, nei villaggi delle nostre campagne. Questa l'idea che diede l'origine della Scuola che si inaugura.

Ricorda le benemerenze di S. E. Boselli, presidente onorario della Scuola stessa, e termina fra una vera ovazione, dopo aver ceduto la parola al professore Bizzozero.

Il senatore Bizzozero con elegante, efficace rassegna viene esaminando lo stato non buono di agiatezza e di istruzione degli uomini di campagna in Italia, sia possidenti, sia contadini, perchè dall'agiatezza e dalla istruzione l'igiene si promette tutto.

Parlando dello stato di agiatezza dei contadini, l'oratore riproduce con parola appassionata un quadro tristamente desolante. Ai tanti mali, alla tanta miseria che ha ricordato ci vuole un rimedio, e 15 milioni di lavoratori dei campi ce lo domandano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

Egli l'amò...
Romanzo slavo di JANINE

— Non dici nulla tu? — fece Xenia Komanoff, con tono subitamente irritato e quasi altero. — T'ho pertanto autorizzato a parlare e mi aspettavo da te l'espressione di sentimenti corrispondenti ai miei. Pensa che era il suo amico, il suo migliore amico, il suo fratello d'armi. Devi ricordarti anche che Michele fu il primo ad accorrere presso di noi, il primo a dividere il nostro dolore, a consolarci, a riattaccarci alla speranza. « Calmatevi, Xenia Nicolaievitch, — mi diceva, — questo arresto non può essere che il risultato di un errore. Noi tutti siamo suoi amici e siamo tutti potenti... andremo sino allo tsar. » [illegible]

avuta nel complotto era tutta invenzione del machiavellico cervello di Michele Worovitch. Come ha giurato mio fratello, che non ha mai mentito, le carte compromettenti scoperte dalla Polizia nel suo scrittoio vi erano state deposte da mano sconosciuta e mortalmente nemica. E quando il convoglio dei condannati partì per la Siberia, fu Michele che mi portò gli ultimi, i supremi addii di Ivan.

Xenia Komanoff tacque ancora, vinta dalla forza della sua commozione. La sua voce, tanto calda e vibrante, s'era subitamente affievolita nelle lagrime che ella tentava contenere; esse sgorgavano tiepide dai suoi occhi e le scendevano per le guancie. Finalmente alla riuscì a dominarsi e, passandosi la mano sugli occhi [illegible]

— ella ripetè, meravigliata, sollevandosi a mezzo dal seggiolone. — Tu consideri le cose sotto un altro aspetto? Sì? Parla.... Sono curiosa....

— Osa permettermi di confessarlo a Sua Altezza.... Sì; seguendo attentamente e spassionatamente le peripezie del racconto che ella s'è degnata farmi, non trovo alcuna prova in appoggio all'accusa formulata dalla moscovita contro Michele Worovitch; invece il turbamento di Natania, turbamento per lo meno strano, all'apparire di Sua Altezza, il terrore espressivo della sua fisionomia, mi sembrano indizio d'una coscienza che non deve essere pienamente in pace con se stessa. La vedo, io, con quel braccio teso come per respingere, d'istinto, lo spettro che s'ergeva [illegible]

schiavi! Non avrebbe continuato a seminare per lui milioni di rubli?

— Sì! sì! Ma nostro signore Ivan, benchè in intima rivolta contro l'ordine che, come ella dice, ha fatto svanire il loro sogno, rifiutò alla moscovita di lasciar la Russia per andar a trovare sotto un altro cielo la libertà di fare della ballerina — posso renderle ora il suo titolo — una principessa Komanoff, e, forse, in un sentimento di folle rancore.....

— Oh! bisogna che tu sia pazzo per davvero per concepire il pensiero che una donna quale la Natania, frivola, tutta ai piaceri, ai godimenti, alle follie, alle feste, abbia soltanto potuto concepire un'idea di vendetta. Sta bene e lo comprendo che l'abbia concepita, adesso [illegible]

un'idea della sfrenata, della selvaggia gelosia di quell'uomo. Comprendo come, sotto l'impero di un tal sentimento, a fine di sbarazzarsi di un rivale, egli sia divenuto capace di un delitto; potrei citarti di quelle lettere venti frasi provanti l'accusa della Natania. Quella donna era, è vero, spinta a quelle rivelazioni dal desiderio della vendetta; ma è verosimile che un essere umano possa concepire l'idea di far portare ad un altro essere il peso di una tale infamia? Se il *Fiore Slavo* fosse stato complice nel complotto che ha portato l'esilio d'Ivan, come tu vuoi insinuarmene il sospetto, ella avrebbe tanto meglio serbato su ciò un segreto eterno. Ella ha ricevuto la confidenza di Worovitch, ed ecco tutto. Di quelle lettere [illegible]

(Continua)

« Noi dobbiamo — egli disse conchiudendo — studiare a rendere sempre meno sensibili le distanze che separano uomo da uomo, ma collo studio, ma coll'amore. »

Dopo il senatore Bizzozero prende a parlare il dottor Sanquirico, — professore di igiene rurale, — il quale legge una bella, applaudita conferenza sui vantaggi e sull'importanza delle scuole agrarie.

Lo studio dell'agricoltura — disse nella sostanza del suo discorso — nelle Università sarà un efficace coefficiente alla coltura dei giovani. Di cognizioni scientifiche nell'agricoltura ce ne ha forte bisogno pur troppo. Il pregiudizio nelle campagne è ancora diffuso assai e l'agricoltura è soggetta a cambiamenti, per cui a bene esercitarla, l'istruzione è condizione essenziale. E se così è, nelle menti giovanili stillate questo concetto.

Son molti i giovani possidenti che abbandonano i loro fondi perchè persuasi della ignoranza propria, e si rivolgono alla caccia degli impieghi. Da questo fatto ne viene il deperimento della agricoltura e la miseria.

Illustra il concetto con esempi tolti dalla storia dell'agricoltura francese, e, ritornando all'Italia, dice che il nostro suolo è tale da poter provvedere al mantenimento della popolazione intera. Qui la statistica viene ad appoggiare la sua tesi e, se — continua — la nostra terra ben coltiviamo, non avremo a domandar del pane, sia pur pagato, agli altri.

Qualunque iniziativa che tende a questi fini merita plauso, e plauso sia, plauso sincero, ai promotori della Scuola di agraria all'Università di Torino.

Rivolgendosi ai giovani, li chiama fortunati, chè avranno uno studio importantissimo che finora mancò. Ritornando ai loro paesi, questi giovani saranno di esempio altrui, e in questi momenti che i lavoratori seguono dietro l'ideale, essi persuaderanno i loro dipendenti che più che padroni, saran quelli che loro apporteranno consiglio e aiuto.

Una vera ovazione accoglie le parole dell'oratore, il quale durante il suo discorso era stato più volte salutato dagli applausi.

Quando l'aula si va vuotando son già trascorse le 21,30.

Teatro Vittorio. — Siamo alle ultime della [illegible] stagione di musica al Vittorio.

L'ordine degli spettacoli per questa settimana è il seguente:

Stasera, nella ricorrenza della festa militare di Santa Barbara, il teatro verrà illuminato a giorno e si rappresenterà *Aida*.

Domani mercoledì *La Gioconda*.

Giovedì serata d'onore del M° Arturo Vigna con *Aida*.

Sabato ultima rappresentazione e definitiva della *Gioconda*.

Domenica ultima rappresentazione della stagione con *Aida*.

La parte della Cieca nella *Gioconda* sarà sostenuta dalla brava artista signorina Elisa Bruno.

Teatro Carignano. — Iersera *L'Oncle Célestin*, che per noi torinesi era una novità, piacque assai più della *Mascotte*, quantunque sia in proporzioni più modeste.

Più che un'operetta vera, *L'Oncle Célestin* è una *pochade* in musica, od un *vaudeville*, che ha situazioni comiche ed alcuni brani di musica indovinati. In questa si sente l'autore della *Mascotte*, ed è forse più gaia e leggera.

Gli artisti della *troupe* Bayard erano in *L'Oncle Célestin* più « a posto », epperò la rappresentazione fu più scorrevole e naturale.

Si distinsero e furono sovente applaudite M.lle Ber, che va acquistando le maggiori simpatie, M.lle Tassily e M.lle Thierens, M.r Montclair, che vi fa una comica macchietta, M.r Alberthal e M.r Servat.

Il pubblico non era molto numeroso, ma distinto. Da un palchetto di proscenio assisteva allo spettacolo S. A. la principessa Isabella, duchessa di Genova.

— Per questa sera si annuncia un'altra novità, cioè l'operetta *Il Gran Mogol* di Audran, con le signorine Decroza e Ber, e gli altri principali artisti della *troupe* Bayard.

Teatro Balbo. — Affollatissimo, come alle prime rappresentazioni della brava Compagnia Ducos, era iersera il teatro Balbo per la serata dell'[illegible] *clown* Balilla I, Tony.

Il seratante diede prova di tutta la sua valentia, di tutta la sua non comune comicità, presentando i due maiali *Romeo* e *Giulietta*, e nella parodia dell'atleta, del lottatore e dell'amazzone. Il pubblico lo colmò di applausi ed ovazioni, divertendosi assaissimo.

Coll'amico Tony riportarono i maggiori onori della serata i sempre ammirati ginnasti fratelli Secchi.

— Il Circo Ducos rimane al Balbo sino al 13 e 14 dicembre, poi se ne va a Genova.

Verrà surrogato dalla Compagnia d'operette Scognamiglio, che viene da Palermo e si fermerà a Torino tutto il carnevale.

Quartetto Giovannetti. — Abbiamo or è qualche tempo parlato di un nuovo Quartetto che, per iniziativa e sotto la direzione del prof. Giovannetti, si stava impiantando nella nostra città. Ora siamo lieti di annunziare che nel pomeriggio di domenica, 16 dicembre, alle ore 14 1/2, avrà luogo nella sala Marchisio il primo concerto con un programma interessantissimo. Esso comprende il quartetto n. 7 op. 59 del Beethoven, il minuetto del quartetto n. 17 del Mozart, l'allegro assai del quartetto n. 6 del Mendelssohn ed il quartetto n. 2 op. 75 del Bazzini. Esecutori: primo violino, Luigia Giovannetti; secondo violino, M. Giovannetti; Viola, G. B. Fighera; violoncello, L. De Paoli. — Le sottoscrizioni per quattro concerti si ricevono presso il prof. Giovannetti. Ci consta che i sottoscrittori sono già fin d'ora assai numerosi, e noi ce ne compiacciamo perchè la valentia degli esecutori e la serietà degli intendimenti sono degni del massimo appoggio della cittadinanza. Magari potesse derivarne da questo coraggioso tentativo del Giovannetti l'impianto di un Quartetto solido e duraturo, impianto sempre desiderato nella nostra città e pur troppo non mai attuato in forma stabile!

CRONACA

La seduta reale ed il nostro servizio telegrafico.

Ieri abbiamo per la prima volta esperimentato il nuovo sistema di trasmissione del rendiconto telegrafico a mezzo del filo speciale che congiunge Montecitorio con i nostri uffici.

La prima prova ha superata la nostra stessa aspettativa. Basti ricordare che il discorso della Corona, pronunciato dalle 11 alle 11,30, arrivava integralmente, assieme ai particolari che lo precedettero e seguirono, dopo soli venti minuti, alla nostra Redazione, e prima di mezzogiorno tutto era pronto per l'andata in macchina.

Grazie alla rapidità del nuovo servizio, noi siamo stati i primi a dare il completo rendiconto della seduta reale non solo fra i giornali di Torino, ma fra quelli di tutta Italia.

Nella stessa Roma — strano ma vero — i particolari ed il discorso reale furono noti al pubblico per mezzo dei giornali in ora posteriore all'uscita della *Gazzetta Piemontese*.

Nè per oggi soltanto i nostri lettori avranno avuto una simile primizia giornalistica.

Per tutte le sedute della Camera noi — a mezzo della nostra edizione della sera, che esce alle 19,30 (7,30 pom.) — saremo in grado di dare il completo resoconto coi particolari e commenti. Ed a questo effetto, considerata, dall'esempio di iermattina, la straordinaria urgenza dell'ora, abbiamo già disposto per un aumento nel personale di redazione e di composizione.

I lettori, speriamo, se ne saranno grati come lo saranno con noi al ministro Maggiorino Ferraris, alla cui operosa e sapiente iniziativa si deve la fortunata innovazione.

E nel mandare un saluto ed un ringraziamento a lui, una parola di elogio meritato diamo anche al suo personale nella ferma speranza che il servizio ci si continuerà ottimo come ci fu iniziato.

In calce al rendiconto telegrafico di iermattina ci giunse pure la seguente nota dell'onorevole Ferraris:

« A cominciare da domani 4 la relazione dei resoconti parlamentari si farà dalle 15,30 alle 18,30 senza interruzione, dalla quale ora in poi si faranno, occorrendo, altre diramazioni in ora da indicarsi volta per volta con nota di servizio. Con distinti ringraziamenti a tutto il personale e cordiali saluti alle redazioni.

« *Il ministro*
« MAGGIORINO FERRARIS. »

Pei danneggiati dal terremoto. — Ci comunicano:

« La prego voler pubblicare le oblazioni seguenti per i danneggiati dal terremoto della Sicilia e della Calabria, oggi da me versate alla tesoreria del Municipio.

S. A. R. Maria Elisabetta Duchessa di Genova	L. 1000
S. A. R. il Duca d'Aosta	» 500
Totale	L. 1500

Il cassiere del Comitato
« FEDERICO DENNOINCE. »

Santa Barbara. — Le tradizioni sono più tenaci della storia, specialmente quando sono d'indole mistica. Potrà passare inosservato l'anniversario del più grande fatto storico, ma non certo quello di una tradizione.

Fra queste una delle più notevoli è la ricorrenza di Santa Barbara, la santa sotto il cui patrocinio si sono poste nei tempi andati le cosidette armi dotte, artiglieria e genio. Possono trasformarsi le armi ed ogni altro mezzo di guerra, possono cambiare magari le consuetudini militari, chè tutto cambia e si trasforma, ma non si cambierà mai — è a credersi — il culto e la parvenza di culto a Santa Barbara, a San Martino, protettori dell'esercito.

Perchè Santa Barbara è protettrice dell'artiglieria e del genio? Mah! Le versioni sono moltissime, ma tutto incerto come incerta è la storia e persino la patria. Si sa soltanto che fu uccisa da suo padre Dioscoro per aver abbracciata la fede cristiana.

Chi vuole che il tragico fatto sia avvenuto sotto Massimino, chi sotto Massimiano Valerio e chi sotto Massimiano Daja.

Santa Barbara, come si sa, si chiama anche il deposito delle polveri sulle navi; ciò ha rapporto con le artiglierie, ma.... che si sappia, ai tempi di tutti questi Massimini e Massimiani la polvere non era stata scoperta e Dioscoro, assassino, non avrà certo adoperato barbaramente il cannone e la pistola contro sua figlia.

Oggi ricorre, secondo il calendario, il giorno di Santa Barbara, e gli è per questo che vediamo la truppa d'artiglieria e del genio far pompa dell'alta uniforme.

Mater dolorosa. — Certa Miolis Rosa, nata Fantini, d'anni 21, da alcuni mesi fu abbandonata dal marito nella sua camera in via Borgo Dora, N. 30, e più non ne seppe nuove. La poveretta tirò innanzi la vita a stento con un suo bambino di 18 mesi appena; ma ieri, stanca di soffrire per l'assoluta mancanza di mezzi, e scoraggiata fuor eccessivamente, le venne in mente di darsi la morte.

Nel pomeriggio consegnò il suo bambino ad una vicina di casa, pregandola che glie lo custodisse per poco, e, chiusasi nella camera, accese un braciere di carbone; indi ingoiò una soluzione di capocchie di fiammiferi che si era espressamente preparata, e si mise a letto aspettando la morte.

Qualche tempo dopo i vicini udirono dei gemiti provenienti dalla camera della Rosa Miolis e, sapendola soggetta ad attacchi epilettici, pensarono che fosse stata sorpresa da questo male e con spintoni ripetuti aprirono l'uscio della camera e andarono in suo soccorso.

Senonchè la presenza del braciere tuttora acceso nella camera e pochi resti della velenosa bevanda che trovarono in fondo ad un bicchiere indicarono chiaramente agli accorsi che invece del solito male la poveretta aveva tentato di darsi la morte, epperò mandarono sollecitamente per un medico. Accorse il dottor Giolano del Municipio, il quale prestò alla giovane donna le cure necessarie e poi consigliò due guardie municipali di portarla all'Ospedale di San Giovanni, locchè fu da esse sollecitamente fatto. La povera Miolis è ora fuori di pericolo.

Furto in danno d'una contessa ed arresto del ladro. — Sapevamo d'un furto commesso a danno della contessa Maria Colli di Felizzano da un servo infedele; ma avevamo creduto bene — per riguardi facili a comprendersi, e perchè il ladro era ancora uccel di bosco — di tacere.

Ora però che il ladro è stato arrestato, il nostro silenzio non ha più alcuna ragione di essere.

Certo Carlo Mascarello-Bottini, d'anni 20, da Diano Calderina, impiegato in qualità di domestico presso la contessa Colli, rubò negli ultimi del mese scorso alcuni oggetti preziosi alla sua padrona, e poi scomparve. Fra gli oggetti v'era una stella in brillanti, di notevole valore, che il ladro impegnò presso un negoziante della città nostra e che ora venne ricuperata.

Fatto il colpo, il Mascarello-Bottini sparì, ma l'Autorità fu presto sulle sue traccie, e tre giorni addietro i carabinieri di Diano Marina arrestavano il nostro uomo nella vicina Diano Calderina, sua patria.

Il detenuto venne tosto tradotto a Torino.

Le tristi cronache del lunedì. — Tra due litiganti..... il terzo le piglia. — Ieri sera, verso le 19, un tal Galvani Giovanni, d'anni 61, fabbro-ferraio, venne dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di arma da taglio alla guancia sinistra, dicendo essergli stata inferta da sconosciuti che rissavano nei pressi della chiesa di San Gioachino mentre egli si era intromesso per separarli. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— **Un altro ferito.** — Alle 19 di ieri certo Perozzi Giuseppe, d'anni 30, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di arma da punta al basso ventre che disse infertagli da certo Ogliano Antonio, col quale era venuto a questioni.

— **Carezze coniugali.** — Poco dopo la mezzanotte fu accompagnata da due agenti di P. S. dalla stazione sanitaria certa Caterina T., d'anni 24, sarta, per farle medicare una ferita lacera al dorso del naso, che ella disse prodotta da suo marito, col quale si era bisticciata nella via Quattro Marzo.

— **Le [illegible] conseguenze dell'ubbriachezza.** — Ieri, verso le 10, certo Fallio Giovanni, d'anni 25, garzone litografo, fece, come si dice, il lunedì e poi, all'incirca a quell'ora, si presentò allo stabilimento del suo principale, signor Maurer, in via Pietro Santa Rosa (piazza Statuto) per lavorare. Il principale lo rimproverò, osservandogli che non si andava nè a quell'ora nè in quello stato per riprendere il lavoro.

Il Fallio se l'ebbe a male, e tirato fuori di tasca un trincetto, lo lanciò con forza sul suo principale e poi fuggì.

Al signor Maurer fu poi medicata una ferita alla fronte col preparato antisettico di una guardia municipale sopraggiunta.

— **Scherzi del vino.** — Ieri sera l'ing. Frizzoni rialzò da terra in piazza Vittorio Emanuele I un tal Piotti Luigi, d'anni 77, mugnaio, il quale, essendo ubbriaco, aveva perduto l'equilibrio e cadendo si era ferito alla testa. Lo fece entrare in una vettura pubblica e poi, unitamente a due guardie municipali, lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Un annegato sconosciuto. — Stamane, verso le ore 7, venne scorto nel canale dei Molassi in via Principessa e tirato fuori il cadavere d'un uomo finora sconosciuto e completamente vestito. Pare possa avere l'età d'una cinquantina d'anni.

Ferimento. — Alle 14 di ieri fu medicato al San Giovanni Pautasso Luigi, d'anni 26, contadino, da Mirafiori, per una ferita al capo prodotta da un colpo di sasso che dichiarò essergli stato lanciato il 2 corrente in Grugliasco.

Arresti. — Venne tratto in arresto tal C. Colombino, d'anni 40, merciaio ambulante, perchè autore di un furto commesso il 29 novembre u. s. a danno di Merlo Maurizio, abitante sulla stradale di Casale.

Furono inoltre arrestati: un tale per appropriazione indebita, uno per ubbriachezza molesta e ripugnante, due per mandato di cattura e uno per questua.

Oggetti trovati. — Una guardia municipale trovò un buono di cassa e lo consegnò ai suoi superiori.

— La signora Bertone Rosa trovò un braccialetto e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Fusella Francesco rinvenne un portamonete contenente una tenue somma e lo consegnò ad una guardia civica.

Un esperimento ben riuscito. — L'esperimento eseguito domenica 2 corr. nel teatro Alfieri dalla Ditta Pozzo e Pistono di Torino sulla infrangibilità delle proprie casse-forti riuscì, come già si prevedeva, colla vittoria della Ditta suddetta; infatti, malgrado che i concorrenti avessero adoperati perfezionati utensili, tra i quali una potentissima morsa, non riuscirono nè a perforarla nè danneggiarla, di modo che le serrature e movimenti funzionarono egregiamente.

Si avverte che sabato, 8 corr., tale cassa subirà la prova contro l'incendio nella pista velocipedistica di Corso Dante, alle ore 15, con ingresso libero.

STATO CIVILE. — Torino, 3 dicembre 1894.

NASCITE: 20: cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bernagozzi Augusto con Genova Giovanna — Mollinatti Costantino con Schleiffer Susanna — Sorisio Mario con Scrivano Erminia.

MORTI: Delprete Antonio, d'anni 68, di Gattinara, calzolaio, piazza Vittorio Emanuele, 1.
Barbesio Paolina n. Torriani, id. 61, di Alessandria, agiata, corso Vittorio Emanuele.
Camandona Paola v. Silvano, id. 77, di Torino, pensionata municipale, via del Carmine, 11.
Grande Giacomo, id. 41, di Torino, stadarolo, via della Zecca, 23.
Castelli Francesco, id. 69, di Torino, proprietario, via della Rocca, 40.
Gribaudo Caterina n. Fraire, id. 59, di Barge, casalinga, via della Brocca, 8.
Carpignano Edoardo, id. 12, di Caliiano, scolaro, corso Emilia, 11.
Airoldi Caterina, id. 7, di Torino, scolara, via San Francesco da Paola, 41.
Bocri Sebastiano, id. 69, di Costigliole d'Asti, falegname.
Barra Domenica, id. 47, di Melle, cuciniera.
Brunero Francesco, id. 66, di Ciriè, caffettiere.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI. — Martedì, 4 dicembre.

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Bayard): *Le Grand Mogol*, operetta.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Aida*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Marescal): *Le campane di Corneville* operetta; *El duo de la Africana*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Anime solitarie*, dramma; *La tombola*, farsa.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Via furti!*, commedia; *Dui gai s'un giuch*, farsa.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

È pubblicato il nuovo *Catalogo per la scelta dei premi*, contenente **molti libri nuovi**.

Sarà spedito a chiunque ne faccia richiesta alla Amministrazione con un semplice biglietto di visita.

ULTIME NOTIZIE

La seduta d'oggi alla Camera.

Come abbiamo annunciato ieri, nella nostra edizione di questa sera, che esce alle 19,30, pubblicheremo integralmente il resoconto della seduta d'oggi, che ci verrà trasmesso per mezzo del filo telegrafico speciale.

La riduzione della lista civile.
Continuano le critiche al discorso della Corona.
Il servizio telegrafico.

Da **Roma**, 4, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte* crede di sapere che il discorso della Corona conteneva l'annunzio della riduzione della lista civile, ma fu tolto all'ultima ora per desiderio espresso dei ministri.

Lo stesso giornale conferma la critica quasi generale sulla sostanza e sulla forma del discorso.

Il *Messaggero* dice scherzosamente che è il discorso migliore che si sia fatto sinora, perchè, non dicendo nulla, non fa nascere speranze destinate ad una disillusione.

× Dal rapporto dell'ufficio telegrafico risulta che il discorso reale, composto di 742 parole e durato 18 minuti, fu trasmesso in 12 minuti alle 69 provincie, nonchè ai principali giornali.

I commenti della Stampa inglese e francese al discorso della Corona.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

I giornali commentano il discorso del Re d'Italia.

Il *Daily News* dice: « L'uomo di Stato che porta più denaro al tesoro e ne prende meno, e nello stesso tempo aumenta l'efficacia delle amministrazioni pubbliche meriterà un posto nella storia dei sacrifici. Nel bilancio della guerra sono impossibili nuove economie stante l'orgoglio della nazione nel suo esercito e perchè l'Italia è convinta che non potrebbe fidare la sua esistenza alla tolleranza dei potenti vicini. »

Il *Morning Post* dice che la Francia fa apertamente una guerra di tariffe sperando di danneggiare le risorse fiscali dell'Italia e costringerla a rinunziare alla sua posizione fra le grandi Potenze. Se il Governo fa approvare il bilancio mantenendo le spese militari attuali, evitando il disavanzo, la Francia non cercherà più di sacrificare gli interessi commerciali dei due paesi nella speranza di costringere l'Italia a subordinare la sua politica estera a quella della Francia.

Il *Morning Advertiser* dice: « Con Crispi, che è indispensabile al Governo, conviene confidare che l'Italia sarà guidata verso la prosperità. »

Da **Parigi**, 4:

Parecchi giornali commentano il discorso di re Umberto. Il *Siècle* dice che la parola del Re è pacifica per la situazione estera, ottimista per quella interna. La parte relativa alla riduzione delle spese merita l'approvazione della Francia.

L'*Estafette* dice che le linee generali del discorso reale non possono che piacere alla Francia. Salvo alcune osservazioni troppo ottimiste, dal discorso di re Umberto traspare una sincerità che suscita fiducia.

La morte dell'on. Mapelli.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 4:

È morto il deputato Mapelli.

Il deputato Achille Mapelli sedette per la prima volta in Parlamento come rappresentante del Collegio di Monza nell'attuale legislatura. Era di professione avvocato; contava 50 anni circa d'età. Nel breve tempo in cui fece parte della Camera non ebbe campo di segnalarsi molto; durante il Ministero Giolitti appoggiò sempre l'opera del Governo. Era uomo assai stimato dai suoi colleghi.

Il segretario di Legazione svizzera a Roma.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafa da **Berna**, 4:

Il capo ufficio della cancelleria federale, Graffina, fu nominato segretario di Legazione a Roma in sostituzione di Pioda.

Lo scoppio d'una fabbrica di « forzite ».
La città di Nancy e i Romanoff.

Riceviamo per telegrafo da **Parigi**, 4, ore 9,5:

Si ha da Bruxelles che la fabbrica del nuovo esplodente *forzite*, situata a Con-Lillo, è saltata in aria. Tutta la regione situata fra Bourg-Léopold e Tongerloo venne scossa come da terremoto. La fabbrica rimase polverizzata. Si sono trovati fra le macerie tre morti e venti feriti.

× La città di Nancy, erigendo una statua al presidente Carnot, si proponeva di perpetuare in un bassorilievo del piedestallo la memoria della visita resa in quella città da Niccolò II, allora tsarevic, a Carnot, nel giugno 1892. Interpellarono su tale argomento il granduca Costantino, il quale, dopo avere naturalmente riferito al proprio Governo, rispose che vedrebbe in questo atto della città di Nancy una nuova prova della simpatia che la Francia nutre per la Casa imperiale di Russia.

Gli ultimi risultati delle elezioni commerciali.
La sezione di Torino.

Ieri sera alle 19 nel salone della Borsa si riuniva nuovamente l'Ufficio elettorale per procedere allo scrutinio dei voti. L'operazione, incominciata poco prima delle 20, è proceduta regolarmente, senza incidenti di sorta ed è durata fino alle prime ore di stamane.

Ecco i risultati della votazione: votanti 465:

Locarni comm. Giuseppe, 370 — Abrate cav. Antonio, 357 — Rizzetti cavaliere Carlo, 331 — Rognone cavaliere Carlo, 315 — Trombetto comm. Carlo, 283 — Tivoli cavaliere Federico, 277 — Bonis cav. Carlo, 277 — Corinaldi cav. Cesare, 263 — Casana barone Ernesto, 260 — Rizzetti cav. Spirito, 234 — Auxilia cav. G. B., 229 — Meille cavaliere Paolo, 223 — Parodi cav. Eugenio, 177 — Giorgis cav. Camillo, 176 — Girotti cav. avv. Edoardo, 115.

Compresa la sezione di Torino, ecco il risultato complessivo conosciuto fino a stamane poco prima delle 12.

Locarni comm. Giuseppe	voti 2977
Abrate cav. Antonio	» 2644
Tivoli comm. Federico	» 2558
Rizzetti cav. Carlo	» 2408
Rizzetti Spirito	» 2394
Corinaldi cav. Cesare	» [illegible]
Bonis cav. Carlo	» 2271
Trombetto comm. Carlo	» 1943
Rognone cav. Carlo	» 1869
Casana barone Ernesto	» 1785
Parodi cav. Eugenio	» 1449
Meille cav. Paolo	» 1377
Auxilia cav. G. B.	» 1330
Girotti avv. Edoardo	» 1140
Giorgis cav. Camillo	» 925

Andarono deserte le sezioni di Novara, Santhià, Locana, Aosta, Cossato, Oulx, Nibbiola, Virle, Nichelino.

BORSA UFFICIALE.
4 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **91 62 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 90 — 107 — —	— — — —
Svizzera	—	106 70 — 106 90 —	— — — —
Londra	— 2	26 90 — 26 92 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 131 75 — 131 85 —	
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 dicembre. — I corsi del Boulevard confermarono le disposizioni eccellenti che le coincidenze di ieri hanno prodotto, e l'Italiano vi segnava 86 95, con buone promesse per oggi.

Ciò non valse a dare questa mattina un grande impulso al nostro mercato, che in tutta la durata della Borsa stentò ad assorbire pochi mezzi lotti offerti fin dall'esordio, e si abbandonò invece ma lascilita vivacità all'acquisto di valori.

Dal listino sarà facile rilevare con quali siasi maggiormente applicato l'appetito degli operatori.

Il cambio lascia a malincuore il 107 e scende a 106 95.

Rendita per contanti 91 60, 91 62 1/2.
Rendita per fine 91 75, 91 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	808 — — —	Torino	148 — 151 —
Ferr. Mer.	655 — 655 50		149 —
Ferr. Med.	497 — 498 —	Ind.	171 50 172 —
Soc. Sarde	290 — 291 —	B. S.	55 — 56 —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. It. Elett. Orato	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	235 —
Banca d'Italia	800 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca di Torino	142 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	5 —	Id. Cartiere Merid.	256 —
Banca di Vercelli	20 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	60 —	Canali Cavour	564 —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Industriale	108 —	Ferrovie Romane	294 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	294 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	— —	Id. Id. (Serie B)	302 —
Ferrovie Meridion.	630 —	Id. Id. (1879)	297 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	294 —	Id. Vittorio Emman.	298 —
Id. It. Ferr. Sicule	575 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	460 —	Id. Soc. Sardegna	385 —
S. F. P. nerolo (1ª em.)	297 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	496 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	307 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	486 —
Idem (2ª emiss.)	297 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	465 —
M. Lane Borgosesia	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	415 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gas	695 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	186 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	460 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	306 —
Soc. Calci Casale	92 —	**CARTELLE**	
Soc. Case Sovv. Impreso (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	502 25
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	30 —	Id. Banco Napoli 5	390 —
Id. Risan. e Costr.	256 —	Id. Banca d'It. 4	494 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	469 —
		Ist. It. C. F. 4 1/2	486 —

Borsa di Parigi del 3 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	102 45	102 62
» » 4 1/2 0/0	107 37	107 70
Rendita italiana 5 0/0	85 80	85 75
Cambio su Londra a vist.	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	103 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	343 —
Cambio sull'Italia	— —	0 7/8
Turco nuovo	25 65	25 90
Banca di Parigi	— —	728 —
Tunisino	— —	501 1/2
Egiziano 6 0/0	— —	515 —
Rendita ungher. 4 0/0	— —	101 7/16
Rendita spagnuola ester.	72 72	73 3/16
Banca Ottomana	— —	675 9/16
Argento fino	— —	529 50
Credito Fondiario	— —	922 50
Suez	— —	[illegible] —
Panama	— —	10 —
Lotti turchi	— —	107 1/4
Ferrovie Meridionali	615 —	615 —
Rendita Roma nuova	— —	60 25
» Portoghese	— —	25 11/16
Banca di Francia	— —	3940 —
Cambio su Madrid	— —	11 75
Londra — Argento fino	— —	28 1/2

Vienna, 3.			
Credito Austriaco	392 50	Cambio su Londra	124 50
Lombarde	106 03	Lire italiane (carta)	46 25
B. Anglo-Austr.	170 10	Rend. Austr. arg.	98 85
Austriache	390 75	Id. in carta	100 02
B. Austro-Ung.	1040 —	Union Bank	315 25
Napoleoni d'oro	9 90	Rend. Austr. n. oro	121 45
Argento	100 —	Ungherese	98 —
Cambio su Parigi	49 55	B. Paesi Austriaci	280 —

Berlino, 3.			
Mobiliare	240 —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 10
Cambio su Londra	20 34	Prest. Or. Russo	66 —
Lombarde	44 60	Cambio su Italia	75 50
Rendita italiana	84 90	Rublo	221 25
Id. (fine mese)	84 40	Ferr. Meridionali	129 75
Turco nuovo	25 90	» Mediterranee	16 20
Tendenza ferma.		Cambio su Parigi	81 15

Londra, 3 (Chiusura).			
Consol. Ingl. ex	102 8/4	Egiziano 1883	102 3/4
Rendita italiana	85 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	28 3/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	35,000
Spagnuolo	73 5/8		
Turco nuovo	25 5/8		

Saggio ufficiale del cambio.
(3 dicembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **107 20**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 1° dicembre.

Organzino	colli 12 — K.	1080 20
Trama	colli 2 — K.	107 60
Greggia	colli 8 — K.	801 10
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 22 — K.	1032 82
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	48 — K.	4536 71

Il Direttore-gerente: A. Battaldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		1	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 90	42 40
» — per gennaio	»	42 10	42 40
» — pei 4 primi mesi	»	42 50	42 10
» — a 4 mesi da marzo	»	42 40	42 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 25
» *raffinato* id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	27 10	26 25
» a 4 mesi da marzo	»	26 80	27 10
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) dicembre — 1 — 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate languente — Mercato in generale con buonissima domande ed offerte.

		1	3
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,500
per la consumazione	» »	5,500	10,500
Importazioni	» »	21,000	14,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 1/32	3 1/64
pel corrente e dicembre	»	3 1/32	3 1/64
per gennaio-febbraio	»	3 3/64	3 1/8
per marzo-aprile	»	3 7/64	3 5/0
Cotoni Broach in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera) dicembre		1	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	— —	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	15,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (sera) dicembre — 1 — 3

Frumento. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

		1	3
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 1/2
» pei 3 primi mesi	»	12 1/2	12 1/2
Mercato fermo.			

BREMA (sera) dicembre		1	3
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	5 25	5 35

MAGDEBURGO (sera) dicembre		1	3
Zucchero di barbabietole — Mercato debole.			
» *di Germania* 88 disp.	Scellini	8 90	8 92

MARSIGLIA (sera) dicembre		1	3
Frumenti — Importazione quintali		16,040	42,700
Vendite	»	9,000	14,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK.		1	3
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 88 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 15/16	5 15/16
» » a New Orleans	»	5 5/16	5 1/8
Entrata cot. in giorn.	Balle N.	48,000	74,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	36,000	25,000
» pel Continente	»	4,000	16,000
Frumento rosso	D.	0 60 5/8	0 60 5/8
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina extra	»	2 50	2 55
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 3/4
(aff.) — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	17 1/8	17 1/8
» — » good	»	14 95	14 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

FALLIMENTI.

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso nel fallimento *Russelli Giuseppe*, falegname in Torino, via Consolata, N. 6, in base al 10 0/0, come pure quello conchiuso nel fallimento *Balmarino Luigi*, negoziante olii, salumi e formaggi alla Barriera di Francia, in base al 10 0/0.

— Venne concesso il termine di 15 giorni dal tre dicembre al fallito *Alder Giacomo*, già fabbricante liine in Torino, per raccogliere altre adesioni al concordato proposto in base al 25 0/0.

— Nel fallimento *Casella Angelo* vennero nominati membri della delegazione di sorveglianza i creditori Troccone Giuseppe, Tressi Pietro e Rossi Alfredo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Dova geometra Angelo. Attivo denunciato dal curatore L. 2140, passivo L. 21,500.

— Non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza nel fallimento *Novara Carlo*, non essendo intervenuti creditori all'adunanza indetta a tale scopo. Curatore definitivo confermato il provvisorio sig. Borello avv. Camillo.

— Su domanda di moratoria di *Negro Carlo*, litografo in Torino, via Consolata, N. 1, il Tribunale ha fissato congresso dei creditori per sentire il loro parere sulla detta domanda nella sala della Sezione 2ª alle 15 del 18 dicembre corrente avanti il signor giudice Avenati Bassi Carlo.

Bollettino meteorologico.

Osservatorio di Torino. 3 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +1,0 Massima +8,2.
5 dicembre — Il sole nasce ore 7, minuti 52; tramonta a ore 16 minuti 46.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 15:

Europa pressione elevata centro, 775 Hermanstadt, 774 Varsavia, relativamente bassa sud, 757 Cagliari. Italia 24 ore barometro diminuito circa 4 mill. nord, centro aumentato notevolmente estremo sud continente e Sicilia e pioggie sul versante Adriatico e sud, nuvoloso nelle stazioni dell'Appennino centrale e meridionale. Venti forti primo quadrante, mare agitato in generale. Temperatura poco variata. Stamane cielo piovoso versante Adriatico, coperto altrove. Venti abbastanza forti primo quadrante Italia superiore e centrale del secondo, deboli e freschi al sud. Mare agitato alto Adriatico. Mosso agitato Tirreno, molto agitato Canal d'Otranto. Barometro 765 Milano, Verona; 762 Firenze, Potenza; 758 Napoli, Palermo; 757 Cagliari. Probabilità: Venti intorno al levante deboli a freschi, cielo nuvoloso con pioggia e neve.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

UN'EROINA

I due giovani uscirono ed ella rimase sola con Sartoria e cogli altri condannati, fra i quali si trovava il prete al quale ella aveva già parlato. Era lui che consolava e benediva. S'era seduto in un angolo della sala e, uno ad uno, la maggior parte dei condannati venivano ad inginocchiarsi davanti a lui per ricevere la remissione dei loro peccati. Carmen imitò i suoi compagni di sventura. Quando s'alzò, il suo volto era raggiante come quello d'una santa.

— Adesso son pronta, — disse a Sartoria, — la morte può venire.

— Così giovine e così bella, morire! — mormorò Sartoria.

— Oh! Sono tanto felice!

— È forse il sacrifizio che fai che ti rende così felice?

— Taci! — ella disse vivamente. — Che parli tu di sacrifizi? Non devi mai parlarne. Che Antonietta e Filippo ignorino sempre che io sono morta in luogo d'un'altra.

— Le sante parlano così — disse Sartoria. — Sono felice anch'io di morire con te.... Tu mi aprirai le porte del cielo ed io mi stringerò così bene a te, anima pura, che mi si lascierà entrare nel tuo seguito.

Erano le tre e splendeva il sole quando l'esecutore e i suoi aiutanti entrarono nella sala. Carmen, vedendo quegli uomini, non perdè affatto la sua calma. Ella si tolse il cappello, sciolse le sue lunghe trecce bionde, e quando quel meraviglioso ornamento della sua testa cadde sotto le cesoie del carnefice, essa le raccolse e disse a quell'uomo:

— Vorrei avere i miei capelli.

— Mi appartengono — disse il carnefice.

— E se li compro me li cederete? — domandò Carmen mostrando un magnifico anello che portava in dito.

— Certamente.

— Ebbene, prendete — ella riprese porgendo l'anello.

Quando vide che il momento fatale della dipartita si approssimava, ella domandò di poter abbracciare per l'ultima volta Antonietta e Filippo. Quasi pazzi dal dolore, essi erano dietro alla porta. Entrarono con Aubry, il quale, tutto mesto, si appressò a Carmen.

— Grazie delle vostre cure — gli disse la fanciulla. — Entrando in prigione vi avevo affidata una crocetta di diamanti....

— Eccola; venivo a riportarvela....

— Tenetela, mio buon amico; essa vi ricorderà una prigioniera per la quale foste buono e generoso e che pregherà per voi.

— Oh! cittadina, ho fatto quel che dovevo fare — rispose il pover'uomo.

Carmen ritornò presso Antonietta e Filippo.

— Addio, cari amici — disse. — Non desolatevi; supponete che io parta per andare ad aspettarvi alla meta del mio viaggio.

Ma, benchè si facesse ancora forza per calmarli, quell'ultimo momento anche per lei fu terribile. Strettamente abbracciati, tutti e tre singhiozzavano.

— Amatevi sempre e non dimenticatemi mai.

Quello fu l'ultimo consiglio che Carmen dette ai suoi amici. Sartoria s'era appressato; Filippo gli aprì le braccia.

— Sartoria, — disse, — tu sei un uomo, un ex-soldato, e il supplizio non ti fa paura. Abbi cura di lei sino alla fine, te lo raccomando.

— È per non lasciarla andar sola che ho voluto morire con lei — rispose semplicemente Sartoria.

— Carmen, benedicimi! — disse Antonietta cadendo in ginocchio.

— Sì, sorella mia, ti benedico.

E le mani di Carmen toccarono la fronte desolata della sua amica.

— Andiamo! Andiamo! — gridò un carceriere.

— Addio! Addio! Ci rivedremo in cielo!

Incapace di resistere a tanta commozione, la povera Antonietta, vedendo Carmen avviarsi per uscire, cadde svenuta.

Nel cortile della prigione un carretto aspettava. Ai dodici condannati vennero legate le mani dietro al dorso e furono quindi fatti salire nel carretto. Carmen si appoggiò contro Sartoria, chiuse gli occhi e non li riaprì che quando il carretto si fermò sulla piazza della Rivoluzione.

Ai piedi del patibolo, scorgendo la lugubre macchina ergersi davanti ai suoi occhi, la povera Carmen ebbe un momento di debolezza.

— Ho paura! — ella disse a Sartoria.

— Oh! cara bambina, non perderti di coraggio — le rispose paternamente Sartoria. — Io sono qua, lo vedi; non posso far nulla per strapparti a quei carnefici.... Ma abbi fiducia.... Spera! Ancora pochi minuti e poi saremo nella pace della tomba e nel cielo del buon Dio.

E quell'uomo rozzo, nell'istante supremo, trovò parole consolanti che rianimarono Carmen. Ella salì per la prima sul patibolo ed egli vide cadere la sua testa. Si slanciò subito dopo e morì presso di lei, sicuro che la loro separazione non aveva durato che un minuto e che andava a ritrovarla.

Carmen aveva allora ventiquattro anni.

. . . .

Quindici giorni dopo la morte di Carmen, Antonietta e Filippo, mercè Bridoul, che non esitò a compromettersi per salvarli, poterono uscire di prigione e rifugiarsi nella casetta della valle di Chevreuse. Bridoul aveva venduta la sua osteria per potere dedicarsi completamente, con sua moglie, al servizio dei due giovani, i quali vissero per due anni nella solitudine, come fratello e sorella, piangendo insieme la loro amica scomparsa. Antonietta, benchè adorasse sempre Filippo, s'era giurata di lasciargli la libertà completa del suo cuore.

Ma a capo di due anni fu lui che si decise ad obbedire all'ultima volontà di Carmen.

— Abbiamo fatto a Carmen una promessa — egli disse una sera ad Antonietta. — Bisognerà presto adempierla.

Si sposarono qualche settimana dopo e riuscirono quindi a partire per l'Inghilterra. Dopo un breve soggiorno a Londra andarono a stabilirsi alla Luigiana, dove la novella marchesa di Charangé aveva la maggior parte della sua fortuna.

Nel mese di maggio 1822, essendo Filippo tornato in Francia per regolare qualche affare e trovandosi a Parigi, incontrò un vecchio gentiluomo che era stato chiuso con lui alla *Conciergerie.* Parlarono a lungo del passato, delle commozioni, dei pericoli, degli eroismi che seguirono quei giorni nefasti. Una parola del suo interlocutore apprese a Filippo come Carmen era morta in luogo di Antonietta.

A quella rivelazione il marchese di Charangé divenne pallidissimo, ma non disse parola e il suo amico non potè comprendere qual nuova ferita aveva fatto a quel cuore già tanto piagato. Filippo seppellì quel segreto nella sua anima e Antonietta non lo conobbe mai. Ella notò soltanto che dopo il suo ritorno di Francia suo marito parlava anche con maggior riverenza e con più grande commozione di Carmen e che la sua voce tremava sempre quand'egli, raccontando ai suoi figli la storia della sua gioventù, diceva:

— Vostra zia Carmen fu un'eroina.

FINE.